



OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

La risorsa emigrazione Gli italiani all'estero tra percorsi sociali e flussi economici, 1945-2012

n. 60 - luglio 2012

Approfondimenti

A cura dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale)

***LA RISORSA EMIGRAZIONE
GLI ITALIANI ALL'ESTERO TRA PERCORSI SOCIALI
E FLUSSI ECONOMICI, 1945-2012***

A cura di Michele Colucci*

* Michele Colucci, Ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di studi sulle società del Mediterraneo

INDICE

Executive summary	Pag. 5
1. L'emigrazione italiana nel periodo 1945-1970	» 7
1.1 La ripresa dell'emigrazione	
1.2 Gli anni Sessanta	
1.3 Gli anni Settanta	
2. L'emigrazione italiana dal 1980 a oggi	» 14
2.1 Vecchi e nuovi scenari	
2.2 Attività economiche e associative nelle comunità italiane all'estero	
2.3 Il primo decennio del Duemila	
3. Le ricadute economiche dell'emigrazione	» 18
3.1 L'interscambio commerciale	
3.2 Le rimesse	
3.3 Viaggi d'affari e per turismo	
Conclusioni	» 23
Allegati	» 25

Tabelle

1. Emigrazione italiana, 1960-1970: espatri	Pag. 12
2. Emigrazione italiana, 1960-1970: rimpatri	» 13
3. Italia. Dati Aire al 1° gennaio 2012	» 25
4. Graduatoria dei primi 25 paesi di emigrazione al 1° gennaio 2012	» 26
5. Graduatoria dei primi 25 comuni per iscritti all'Aire	» 26
6. Cancellazioni di residenza per l'estero dalle regioni italiane, 2000-2009	» 27
7. Cancellati per trasferimento di residenza per l'estero, per paese di destinazione, 1995-2010	» 28
8. Italia, importazioni dai paesi Ue, 1971- 2010	» 29
9. Italia, esportazioni verso i paesi Ue, 1971-2010	» 30
10. Italia, importazioni dai paesi extra Ue, 1971- 2010	» 31
11. Italia, esportazioni verso i paesi extra Ue, 1971-2010	» 32
12. Esportazioni e importazioni italiane per e dall'Argentina	» 33
13. Esportazioni dell'Italia verso l'Argentina per grandi comparti	» 33
14. Importazioni dell'Italia dall'Argentina per grandi comparti	» 33
15. Interscambio commerciale dell'Italia con l'Australia	» 34
16. Principali merci/settori esportate dall'Italia in Australia	» 34
17. Rimesse degli emigrati italiani, 1947-1968	» 35
18. Italia, rimesse dei cittadini italiani all'estero per principali paesi nel 2006 e nel 2007	» 35
19. Rimesse degli italiani all'estero, 2001-2011	» 35
20. I viaggi degli italiani nel 2011	» 36
21. I viaggi degli italiani per tipologia di alloggio, 2011	» 36
22. Italia, viaggiatori stranieri per soggiorno in case di proprietà o come ospiti, 2006-2010	» 37

Executive Summary

L'emigrazione italiana ieri e oggi

L'emigrazione rappresenta un aspetto centrale della vita economica e sociale dell'Italia repubblicana fin dalla sua fondazione. Nel 1945, appena termina la seconda guerra mondiale, copiosi flussi di emigranti italiani si riversano fuori dai confini nazionali per cercare un lavoro, andando a infoltire le già cospicue comunità presenti in tutto il mondo.

Nell'Italia repubblicana le caratteristiche dei flussi emigratori sono diverse rispetto al passato. Innanzitutto gli italiani si dirigono prevalentemente non più oltreoceano ma nei paesi europei, prima in Francia e in Belgio poi soprattutto in Svizzera e Germania, dove si affermano modelli migratori caratterizzati dalla dimensione rotatoria e temporanea delle partenze e degli arrivi. In questi paesi e nelle altre destinazioni (le tradizionali Argentina e Stati Uniti e le nuove mete come Australia, Venezuela e Canada) si formano e strutturano comunità che hanno rapporti economici stretti con l'Italia, che si consolidano nel corso del tempo.

Tra gli anni Settanta e l'inizio degli anni Duemila abbiamo una progressiva trasformazione dei flussi, che diventano sempre più qualificati dal punto di vista professionale e sempre più orientati alla costruzione di legami economici duraturi con l'Italia, non più limitati alle sole rimesse ma improntati alla valorizzazione del "made in Italy" e alla commercializzazione all'estero dei prodotti italiani.

La presenza dell'interscambio migratorio favorisce inoltre il turismo in Italia, perché ogni anno migliaia di viaggiatori provenienti dall'estero si recano in casa di parenti e amici. Si tratta di un fenomeno in cui non è presente solo la componente migratoria ma in cui questa ha un ruolo molto importante. Nel 2009 ad esempio 71.997 viaggiatori stranieri hanno soggiornato in Italia presso le case di parenti e amici. La loro spesa in Italia durante il soggiorno in beni e servizi è quantificabile in 4122 milioni di euro, una cifra che corrisponde nel 2009 allo 0,27% del Pil italiano.

La valorizzazione del "made in Italy"

L'interscambio commerciale tra l'Italia e i paesi dove si registra una massiccia presenza di connazionali aumenta progressivamente nel corso della seconda metà del primo decennio degli anni duemila. Nel 2011 possiamo quantificare i prodotti del "made in Italy" esportati nei quattro primi paesi dove sono presenti italiani all'1,6% rispetto al totale del Pil prodotto nell'anno in Italia. Continua, inoltre, anche se è meno significativo del passato, l'invio di rimesse in Italia, che è in aumento nonostante la crisi economica tra il 2009 e il 2011.

La tendenza degli italiani a trasferire all'estero la propria residenza è in crescita continua negli anni duemila, come pure l'acquisizione di cittadinanza italiana tra i discendenti di emigranti italiani. Il mondo dell'emigrazione presenta una vivacità notevole e una grande capacità di attrazione per l'internazionalizzazione delle imprese, la promozione del turismo e la collocazione sui mercati esteri del "made in Italy".

Il contributo dell'emigrazione all'economia italiana nel 2011

I dati salienti al 2011 sulla presenza italiana nel mondo e le sue potenzialità in termini economici si possono riassumere in tre caratteristiche fondamentali:

- crescita della presenza degli italiani all'estero: sono 4.208.977 gli iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, rappresentano il 6,9% della popolazione italiana, nel 2010 erano 4.115.235 e incidono per il 6,8% sulla popolazione totale;
- crescita delle rimesse: ammontano a 478 milioni di Euro, ammontavano a 435 milioni di Euro nel 2010: un aumento del 9,9%;

- crescita delle esportazioni del “made in Italy” (prodotti alimentari, bevande, abbigliamento, autoveicoli, mobili) nei primi quattro paesi per presenza di italiani (Argentina, Germania, Svizzera e Francia): 25.411 milioni di Euro, erano 22.736 milioni di Euro nel 2010.

1. L'emigrazione italiana nel periodo 1945-1970

1.1 *La ripresa dell'emigrazione*

L'emigrazione all'estero rappresenta un fenomeno strutturale nella vicenda dell'Italia repubblicana e si intreccia ad altri fenomeni migratori importanti quali le migrazioni interne e più recentemente lo sviluppo dell'immigrazione.

Appena termina la seconda guerra mondiale iniziano a manifestarsi flussi di espatrio che sono già significativi dal punto di vista numerico nel 1945 e nel 1946, ingrossandosi poi con forza negli anni successivi. Questi flussi hanno una caratterizzazione differente rispetto a quanto era accaduto anche solo dieci o vent'anni prima, perché il contesto internazionale del dopoguerra è meno disponibile al manifestarsi di flussi migratori di ampia scala. Le esigenze della ricostruzione post-bellica richiamano comunque manodopera in molti paesi europei, soprattutto Francia, Gran Bretagna e Belgio in prima battuta e in seconda battuta Svizzera e Germania. Si affacciano anche paesi nuovi, quali Canada, Venezuela e Australia che fino ad allora avevano accolto quantità ridotte di immigrati italiani. Si confermano alcune mete tradizionali, quali l'Argentina, mentre declinano altre destinazioni, quali Brasile e Stati Uniti. Nel caso del Brasile, il contesto socioeconomico non è più favorevole come ai primi del Novecento quando, sulla spinta della richiesta di manodopera in ambito rurale e all'interno dei processi di modernizzazione e industrializzazione, si erano aperti spazi idonei alla penetrazione del lavoro italiano. Nel caso degli Stati Uniti, pesano ancora le conseguenze del Quota Act del 1924, che aveva interrotto l'afflusso costante di massa dell'immigrazione italiana, come pure incide il contesto economico successivo alla crisi del 1929 e alla seconda guerra mondiale, in cui l'apertura delle frontiere è condizionata a criteri molto rigidi di manodopera qualificata. Tuttavia, anche nei paesi come gli Usa in cui affluiscono meno immigrati italiani, il peso delle comunità italiane – sia a livello interno sia per quanto riguarda il contributo che queste danno alla ripresa economica dell'Italia – è molto forte, anche in chiave politica; basti pensare al ruolo che hanno le comunità italoamericane nell'influenzare la campagna elettorale in vista dell'appuntamento in Italia del 18 aprile 1948.

Tutte le regioni italiane partecipano allo sviluppo dell'emigrazione, che anzi nei primi anni del dopoguerra è un fenomeno prevalentemente centro-settentrionale che si va però meridionalizzando intensamente già alla fine degli anni Quaranta.

Una prima cesura nella distribuzione dei flussi migratori provenienti dall'Italia è rappresentata dalla metà degli anni Cinquanta. Dopo la firma dell'accordo di emigrazione con la Germania (1955), quest'ultima sale in testa alla classifica degli espatri annuali, contendendosi il primato con la Svizzera. Allo stesso tempo, diventano sempre più residuali le partenze per i continenti extraeuropei, perché l'emigrazione è legata in modo sempre più stretto alla domanda di aziende che prevedono una pianificazione ad ampio raggio dell'arrivo di manodopera straniera ed è sempre meno lasciata alla partenza di singoli o singole famiglie senza un reclutamento effettivo già in atto, reclutamento più difficile se si tratta di spostamenti intercontinentali. Tra le destinazioni extraeuropee un ruolo di primo piano viene svolto dai paesi dell'America latina, soprattutto l'Argentina, che però già a metà degli anni Cinquanta inizia a manifestare segnali

di crisi economica e quindi a rivedere in senso restrittivo le proprie politiche migratorie. Successivamente l'Italia avrà con l'Argentina addirittura un saldo migratorio positivo, situazione che caratterizza tutti gli anni Sessanta (con le sole eccezioni del 1967 e del 1969), quando le partenze per l'Argentina sono inferiori ai ritorni da quel paese (si vedano le tabelle 1 e 2).

L'emigrazione resta un fenomeno determinante in termini di espatri annuali ancora fino ai primi anni Settanta. Essa funziona quindi a lungo come stimolo al mercato interno attraverso le rimesse e come alleggerimento al mercato del lavoro nazionale, rivestendo quindi un ruolo centrale ai fini del pieno svolgimento del miracolo economico e dei processi di modernizzazione a esso legati.

Certo, su molti aspetti la risorsa emigratoria ha rappresentato una sorta di "occasione mancata". Se osserviamo ad esempio con uno sguardo complessivo le destinazioni finali delle rimesse, ci accorgiamo che una migliore gestione dei risparmi avrebbe potuto significare un sostegno alla modernizzazione ancora maggiore. Come ha affermato Paola Corti:

Nonostante il loro beneficio sul reddito nazionale, sul Pil e sulla crescita complessiva delle economie dei paesi coinvolti, le rimesse non svolsero tuttavia funzioni altrettanto positive sulle società locali e sulla dinamica sociale. A ben vedere i motivi che avevano stimolato le partenze da certe aree – i bassi redditi dei ceti rurali, correlati all'arretratezza agricola, la disuguaglianza nella distribuzione fondiaria e gli squilibri territoriali presenti in vari paesi – non furono cancellati. E la vita economica e sociale dei luoghi di partenza non ebbe nuovi impulsi neppure dopo l'arrivo delle rimesse in valuta pregiata e dopo il rientro degli emigranti¹.

In realtà il contributo dell'emigrazione all'estero va valutato non solo in termini di politica economica ma anche in termini di politica estera, perché lo strumento maggiormente adottato per governare i flussi del dopoguerra fu quello dell'accordo bilaterale tra Stati e questo contribuì a reinserire l'Italia nel panorama diplomatico internazionale. La lista degli accordi di emigrazione firmati dall'Italia per facilitare la partenza dei suoi concittadini è molto lunga: con il Belgio nel 1946, con la Francia nel 1947, con l'Argentina, il Lussemburgo, la Svizzera, la Cecoslovacchia nel 1948, con l'Australia nel 1949, con la Germania federale nel 1955. Proprio il successo del trattato con l'Italia porterà la Germania a firmare simili protocolli con altri paesi: con Spagna e Grecia (1960), Turchia (1961), Marocco (1963), Portogallo (1964), Tunisia (1965), Jugoslavia (1968).

La gestione dell'emigrazione si legò alla nascita dell'Europa unita. Nel 1957 fu siglato a Roma il trattato istitutivo del Mec, il mercato comune europeo. La firma ebbe effetti molto importanti sul piano giuridico e legislativo, perché cambiò lo statuto dei lavoratori migranti in alcuni paesi e avviò un capitolo nuovo – pur con numerosi problemi irrisolti – nella politica comunitaria della circolazione della forza lavoro. Gli italiani erano diventati cittadini comunitari, una situazione per certi versi simile a quella vissuta dai lavoratori rumeni in Italia nel 2007, con l'ingresso della Romania nell'Unione europea.

¹ P. Corti, *Storia delle migrazioni internazionali*, Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 94.

A partire dalla fine degli anni Cinquanta l'emigrazione all'estero diventa appannaggio di gruppi di lavoratori sempre più qualificati, anche perché la richiesta dei paesi stranieri è di persone con una formazione professionale certificata. I flussi di manodopera anche altamente qualificata cominciano a rappresentare una voce importante all'interno degli espatri e resteranno fino a oggi, con le dovute trasformazioni, una caratteristica fondamentale dell'internazionalizzazione del paese.

Nei primi anni della ricostruzione una funzione importante e innovativa è rappresentata dalla cosiddetta "emigrazione assistita", cioè l'emigrazione pianificata e controllata – fin dalla selezione e dal reclutamento – dal governo italiano:

L'incidenza di tale emigrazione fu notevole: le carte del Ministero del Lavoro conservate presso l'Archivio centrale dello stato segnalano che essa nel 1946 contava per il 28% del totale e che nei tre anni successivi salì al 39,7%, per poi flettere al 37% e quindi svettare al 42%. Nel 1950 l'emigrazione controllata ridiscendeva al 24,5% per poi proseguire ondeggiando tra il 13,4% del 1954 e il 34,7% del 1956. Non bisogna comunque dimenticare come i governi del dopoguerra favorirono scientemente l'emigrazione, sperando che alleviasse la povertà e le tensioni politiche della Penisola².

L'emigrazione assistita prevedeva un percorso di iniziale selezione decentrato presso ogni singola provincia, attraverso gli uffici del lavoro dei rispettivi capoluoghi. Qui avvenivano le prime visite mediche, le prime prove attitudinali e veniva curato il perfezionamento delle pratiche amministrative necessarie per l'espatrio. Allo stesso tempo, gli uffici del lavoro funzionavano come centro di propaganda e promozione delle possibili emigrazioni, perché pubblicizzavano sul territorio gli schemi di reclutamento provenienti dalle aziende straniere. Il ruolo del Ministero del Lavoro e Previdenza sociale, dal punto di vista delle competenze istituzionali, rappresenta una novità importante del dopoguerra, che venne razionalizzata con il decreto 381 del 15 aprile 1948. Lo spazio occupato dal Ministero del Lavoro nell'attuazione delle politiche migratorie e delle iniziative per gli italiani all'estero è strettamente legato agli interventi del Ministero degli Esteri, che aveva competenza su tutto ciò che avveniva agli emigranti fuori dal territorio nazionale. Questa doppia presenza ha influito molto nell'articolazione delle politiche migratorie italiane e rappresenta ancora oggi una caratteristica importante sia negli interventi a favore degli italiani all'estero sia nelle politiche per l'immigrazione straniera.

1.2 *Gli anni Sessanta*

Superata la fase della ricostruzione, già nei primi anni Sessanta l'intero quadro delle comunità italiane nel mondo è in grande trasformazione, sia dal punto di vista delle realtà associative e del loro rapporto con l'Italia, sia dal punto di vista della struttura sociale.

Dal punto di vista associativo possiamo notare la nascita di nuove organizzazioni sociali e culturali che si affiancano al tradizionale mutualismo. Patronati, sindacati, gruppi cattolici e laici, partiti politici rappresentano senza dubbio ancora punti di riferimento importanti ma accanto a loro si diffondono associazioni nuove, nate spesso su base regionale o provinciale, che aggregano i rispettivi soci in base alla loro provenienza geografica. Questa

² M. COLUCCI - M. SANFILIPPO, *Guida allo studio dell'emigrazione italiana*, SetteCittà, Viterbo 2010, p. 23.

tendenza si rafforzerà notevolmente negli anni seguenti, anche in conseguenza della nascita delle regioni, che assumono competenze importanti rispetto all'assistenza agli emigranti e al rapporto con le comunità all'estero³.

Tra il 1960 e il 1970 le partenze annuali per l'estero diminuiscono sensibilmente: dalle 383.908 annuali nel 1960 alle 151.854 nel 1970 (si veda tabella 1). Una diminuzione notevole dell'emigrazione, che a partire dal 1965 presenta dati annuali mai così bassi dalla fine della guerra, fino a crollare nel 1969 molto al di sotto delle 200mila unità (si veda tabella 1).

All'interno dell'Europa il ruolo più importante tra le destinazioni è ricoperto dalla Svizzera (in testa come numero di partenze annuali già nel 1947-48) e dalla Germania federale. Proprio dal 1959 al 1960, il movimento annuale di italiani verso la Germania passa da 28.394 persone a 100.544 unità⁴. È però importante segnalare che i rimpatri con Germania e Svizzera sono moltissimi, anzi in alcuni anni (1969) essi sono superiori agli espatri. Questo significa che nel corso degli anni Sessanta si rafforza una tendenza già in atto dalla fine della guerra: la diffusione di un'emigrazione molto temporanea, legata a precise stagioni di sviluppo dei mercati del lavoro nazionali e allo stesso tempo determinata dalle scelte politiche dei paesi di arrivo, che come nel caso di Germania e Svizzera adottano modelli rotatori, finalizzati a impedire che gli immigrati si stabilizzino a lungo sui propri territori.

Negli anni Sessanta si presentano poi alcune nuove tipologie di mobilità, tra le quali possiamo annoverare i giovani che partono verso le capitali europee per ragioni di studio.

Guardando al lavoro del governo italiano, negli anni Sessanta sono importanti due tappe: la legge 1115 del 27 luglio 1962, che concede ai lavoratori italiani colpiti da silicosi in Belgio una serie di indennizzi, e la legge 302 del 10 marzo 1968, che garantisce l'assistenza di malattia ai lavoratori italiani in Svizzera, compresi i familiari e i frontalieri. Nonostante il flusso migratorio si modifichi in modo così significativo, abbiamo alcune costanti, quali l'incessante quantità di rimesse inviate in patria: nel 1969 viene ad esempio superata la cifra record di un miliardo di dollari di risparmi inviati in un solo anno⁵.

1.3 *Gli anni Settanta*

Nel 1973 per la prima volta l'Italia conta un saldo migratorio positivo: la quantità di coloro che rimpatriano in Italia è infatti superiore di 1366 unità alla quantità di coloro che espatriano. I dati del 1973 manifestano una tendenza nuova, che si rafforza negli anni successivi. Esiste però un legame profondo tra la diminuzione dell'emigrazione italiana e la crisi economica internazionale avviata con lo shock petrolifero. I licenziamenti, le chiusure dei mercati del lavoro nazionali, la fine di un ciclo espansivo di produzione incidono in modo determinante sui movimenti di popolazione e ne fanno le spese anche gli italiani. Nella maggior parte dei casi i

³ *Ibidem.*

⁴ Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale emigrazione e affari sociali, *Problemi del lavoro italiano all'estero, relazione per il 1973*, Roma, 1974.

⁵ Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale emigrazione e affari sociali, *Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero, relazione per il 1979*, Roma, 1980.

ritorni degli italiani non furono scelti volontariamente ma imposti dalla situazione poco vantaggiosa nei paesi di destinazione.

L'intreccio tra crisi economica, inversione di tendenza del saldo migratorio e persistenza della centralità dell'emigrazione nell'economia italiana ci viene descritto in modo molto puntuale dai dati sulle rimesse. Ebbene, guardando al periodo 1971-1980, emergono due elementi: da un lato è chiaro che la crisi penalizza anche il meccanismo delle rimesse, dall'altro lato è evidente che le rimesse a parte lo stop del 1974 e del 1975 continuano a crescere in modo significativo, anzi in alcuni casi in modo vorticoso. L'incremento annuale del volume di rimesse è infatti superiore al 10% nel 1971, 1973, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, nel 1977 è addirittura del 62,4%. Solo nel 1974 e nel 1975 le rimesse diminuiscono rispetto all'anno precedente, a testimonianza degli effetti della crisi e dei rimpatri. Guardando ai dati regionali, possiamo valutare il flusso di rimesse alla fine del decennio, nel 1980. In questo anno la regione dove vengono maggiormente inviati risparmi è la Sicilia (213.027 milioni di lire), seguita da Campania (139.609), Puglia (136.722), Abruzzo (103.468), Veneto (99.022). Nello stesso anno, 1980, il paese da cui gli italiani inviano più rimesse è la Germania federale (829.739 milioni di lire), seguita da Svizzera (360.552), Stati Uniti (293.340), Francia (243.629)⁶.

Nel frattempo cambia anche la composizione per età degli italiani all'estero. Possiamo valutare l'incidenza maggiore degli anziani osservando il numero di pensioni pagate dall'Inps agli italiani all'estero. Sono in tutto 95.744 al 31 dicembre 1980, precisamente 46.121 in Europa, 54 in Asia, 506 in Africa, 20.399 in Nord America, 19.491 in Sud e Centro America, 9.173 in Oceania.

Un anno importante nel rapporto tra le comunità italiane all'estero e le istituzioni italiane è il 1970. Con la nascita delle regioni, queste acquisiscono attribuzioni importanti in campo migratorio, soprattutto nella formazione professionale e nell'assistenza sociale. Parallelamente alle trasformazioni istituzionali, si modifica sensibilmente anche il tessuto associativo degli italiani all'estero. Si moltiplicano ulteriormente le strutture di origine locale, nate dai medesimi discendenti od originari di comuni, province o regioni italiane. Si attivano gemellaggi con le zone di partenza, si allargano anche le collaborazioni tra i territori di tipo economico, turistico e commerciale. Ne fanno le spese le strutture associative più tradizionali, legate ai partiti o ai sindacati italiani.

Negli anni Settanta si movimenta ancora l'articolazione economica dell'emigrazione ed emerge un tessuto associativo nuovo, che raggruppa i propri aderenti sulla base della collocazione professionale: i ristoratori, i lavoratori autonomi, gli imprenditori piccoli e grandi sono le figure maggiormente rappresentate. Guardando alle differenze regionali tra i ritorni, emerge che le aree italiane più segnate sono quelle legate da più tempo all'emigrazione. Nel solo 1972 sono 138.246 coloro che rientrano in patria. La regione nella quale rientrano più persone è la Puglia (21.200 persone), seguita dalla Campania (17.830), dal Veneto (15.444), dalla Sicilia (13.055) e dalla Calabria (12.760).

⁶ M. COLUCCI - M. SANFILIPPO, *Guida allo studio dell'emigrazione italiana*, SetteCittà, Viterbo 2010, p. 30.

Gli espatri calano vistosamente: da 167.721 emigrati nel 1971 a 84.877 nel 1980. Guardando ancora al 1972 come esempio, la regione in testa agli espatri è la Puglia (21.685 emigrati), seguita da Sicilia (19.520), Campania (19.350), Calabria (16.975), Veneto (13.293)⁷.

Tabella 1 - Emigrazione italiana 1960-1970: espatri

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Belgio	4.915	3.152	3.141	1.626	2.876	4.537	3.885	3.939	3.749	3.517	3.338
Francia	58.624	49.188	34.911	20.264	15.782	20.050	18.370	15.517	13.100	10.741	8.764
Germania fed.	100.544	114.012	117.427	81.261	75.210	90.853	78.343	47.178	51.152	47.563	42.849
Gran Bretagna	10.118	11.003	8.907	4.681	4.979	7.098	7.346	4.392	3.777	2.971	2.476
Lussemburgo	5.237	5.196	4.949	3.505	3.203	3.277	2.913	2.075	1.604	1.368	1.052
Paesi Bassi	1.260	3.718	1.993	922	1.036	1.182	926	797	900	780	751
Svizzera	128.257	142.114	143.054	122.018	111.863	103.159	104.899	89.407	81.206	69.655	53.658
Altri paesi europei	921	1.214	1.413	857	1.549	2.265	2.671	3.392	2.974	2.545	2.226
<i>Totale Europa</i>	<i>309.876</i>	<i>329.597</i>	<i>315.795</i>	<i>235.134</i>	<i>216.498</i>	<i>232.421</i>	<i>219.353</i>	<i>166.697</i>	<i>158.462</i>	<i>139.140</i>	<i>115.114</i>
Canada	19.011	13.461	12.528	12.912	17.600	24.213	28.541	26.102	16.745	9.441	7.249
Stati Uniti	15.208	16.293	15.348	13.580	8.866	11.087	31.238	17.896	21.693	15.470	15.490
Venezuela	10.623	5.097	3.211	2.162	2.264	2.143	1.347	1.276	673	1.959	1.536
Brasile	2.976	2.223	1.205	528	233	295	384	554	419	749	573
Argentina	4.405	2.483	1.817	945	621	436	592	794	723	1.389	1.179
Uruguay	241	153	131	79	87	28	45	42	45	68	51
Australia	19.606	16.351	14.406	11.535	10.888	10.320	12.523	13.667	14.505	8.740	6.362
Altri paesi non europei	1.962	1.465	1.170	736	1.425	1.700	2.471	2.236	2.448	5.243	4.300
<i>Totale non Europa</i>	<i>74.032</i>	<i>57.526</i>	<i>49.816</i>	<i>42.477</i>	<i>41.984</i>	<i>50.222</i>	<i>77.141</i>	<i>62.567</i>	<i>57.251</i>	<i>43.059</i>	<i>36.740</i>
<i>Totale complessivo</i>	<i>383.908</i>	<i>387.123</i>	<i>365.611</i>	<i>277.611</i>	<i>258.482</i>	<i>282.643</i>	<i>296.494</i>	<i>229.264</i>	<i>215.713</i>	<i>182.199</i>	<i>151.854</i>

Fonte: rielaborazione dati da: Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale emigrazione e affari sociali, *Problemi del lavoro italiano all'estero, relazione per il 1973*, Roma, 1974

⁷ Tutti i dati nazionali e regionali su espatri e rimpatri sono tratti da A. NICOSIA - L. PRENCIPE (a cura di), *Museo nazionale emigrazione italiana*, Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale Italiani all'estero e politiche migratorie, Gangemi, Roma 2009.

Tabella 2 - Emigrazione italiana 1960-1970: rimpatri

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Belgio	1.781	1.926	2.077	1.488	1.815	2.472	2.891	3.127	3.193	3.234	3.260
Francia	34.388	28.884	24.632	18.382	13.086	15.859	15.780	13.733	14.128	12.838	10.894
Germania fed.	34.088	48.016	69.900	73.266	58.899	69.485	78.885	56.876	43.402	40.462	36.755
Gran Bretagna	1.576	1.868	2.504	2.476	2.308	2.971	3.357	2.495	3.082	2.992	2.838
Lussemburgo	3.791	3.808	3.864	3.161	2.503	2.751	2.855	2.193	1.778	1.244	1.121
Paesi Bassi	179	610	874	814	653	866	843	814	834	786	626
Svizzera	90.207	96.700	106.022	106.317	93.945	91.622	94.120	80.382	73.314	66.662	55.096
Altri paesi europei	404	684	1.002	781	1.001	1.913	2.188	2.717	2.717	2.424	2.343
<i>Totale Europa</i>	<i>166.414</i>	<i>182.496</i>	<i>210.575</i>	<i>206.685</i>	<i>174.210</i>	<i>187.939</i>	<i>200.919</i>	<i>162.337</i>	<i>142.448</i>	<i>130.642</i>	<i>112.933</i>
Canada	667	224	157	79	168	102	58	199	337	5.039	5.161
Stati Uniti	450	420	284	215	351	331	298	790	1.203	4.172	4.422
Venezuela	3.243	6.576	2.246	2.057	2.033	1.210	739	865	894	1.847	2.017
Brasile	1.579	1.382	1.401	1.552	1.477	765	465	478	579	639	680
Argentina	4.487	2.955	2.316	2.758	3.693	1.268	610	650	866	1.294	1.399
Uruguay	412	216	222	298	288	166	165	130	113	143	143
Australia	1.312	671	521	708	880	559	743	479	1.161	3.679	3.844
Altri paesi non europei	13.671	15.256	11.366	6.798	7.068	4.036	2.489	3.400	2.426	5.843	11.904
<i>Totale non Europa</i>	<i>25.821</i>	<i>27.700</i>	<i>18.513</i>	<i>14.465</i>	<i>15.958</i>	<i>8.437</i>	<i>5.567</i>	<i>6.691</i>	<i>7.579</i>	<i>22.656</i>	<i>29.570</i>
<i>Totale complessivo</i>	<i>192.235</i>	<i>210.196</i>	<i>229.088</i>	<i>221.150</i>	<i>190.168</i>	<i>196.376</i>	<i>206.486</i>	<i>169.028</i>	<i>150.027</i>	<i>153.298</i>	<i>142.503</i>

Fonte: rielaborazione dati da: Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale emigrazione e affari sociali, *Problemi del lavoro italiano all'estero, relazione per il 1973*, Roma, 1974

2. L'emigrazione italiana dal 1980 a oggi

2.1 *Vecchi e nuovi scenari*

L'emigrazione italiana a partire dagli anni Ottanta è ormai esaurita nella sua fase di massa, anche se ogni anno sono in molti a partire per lavorare all'estero. Una diminuzione degli espatri non ci autorizza però a immaginare un calo dell'impatto degli italiani all'estero sulla situazione italiana.

Chi vive fuori dai confini infatti continua a spedire rimesse in Italia (nel solo 1984 secondo i dati dell'Ufficio italiano cambi sono 3.864.814 milioni di lire i risparmi inviati in Italia, dieci anni prima nel 1974 erano 511.931 milioni), a mantenere uno statuto da espatriato, a costruire relazioni più o meno dirette con l'economia e la società italiane.

Negli anni Novanta il contesto migratorio italiano è notevolmente in trasformazione, non solo perché l'arrivo degli immigrati stranieri modifica sensibilmente il quadro demografico ma anche perché le migrazioni italiane – pur quantitativamente meno rilevanti che in passato – mantengono una vivacità molto interessante da analizzare. I dati statistici ci dicono che il saldo migratorio tra arrivi e partenze dei cittadini italiani è positivo soltanto tra il 1990 e il 1993, mentre nel periodo 1994-1999 il saldo è negativo, perché il numero di italiani segnalati in espatrio è superiore a quelli segnalati al rimpatrio. Certo, la legge sulla cittadinanza del 1992 ha di fatto inciso notevolmente in termini di estensione della cittadinanza italiana sui rilevamenti statistici, ma il dinamismo migratorio degli italiani è comunque una tendenza ancora presente. Guardando alle destinazioni, l'Europa mantiene il primato come zona di attrazione, anche se si nota un ridimensionamento complessivo dei flussi, mentre i paesi americani pur restando quantitativamente meno rilevanti confermano una quantità di italiani in arrivo costante nel corso del decennio, senza cali significativi⁸.

Nel corso degli anni Novanta diventa sempre più evidente nelle comunità storiche il problema dell'invecchiamento della popolazione. È ad esempio in questo periodo che si moltiplicano gli ospizi e le strutture residenziali per anziani, spesso legate agli ospedali italiani e alle missioni cattoliche. Molto attuale è ancora la questione delle indennità contributive e previdenziali e della costante fruizione delle pensioni, a causa della sovrapposizione delle competenze e del diverso trattamento tra l'Italia e gli altri paesi: non mancano in proposito solleciti parlamentari e iniziative governative. Nel 1986 le pensioni pagate dall'Inps agli italiani residenti all'estero superano le 190.000 all'anno.

Dal punto di vista politico gli anni Novanta sono davvero fondamentali, perché da un lato vedono rafforzata la cooperazione europea e la mobilità interna alle frontiere europee con gli accordi di Schengen (in vigore per l'Italia dal 1996), ma dall'altro lato vedono l'approvazione nel 1992 della nuova legge sulla cittadinanza (1991-1992). Questo provvedimento rappresenta infatti un punto di svolta per gli italiani all'estero perché estende ai discendenti la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana (mentre sfavorisce gli immigrati stranieri in Italia e i loro figli).

⁸ Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo*, edizione 2011, p. 54.

2.2 *Attività economiche e associative nelle comunità italiane all'estero*

Il ruolo delle comunità italiane all'estero in chiave economica è cresciuto significativamente nel corso degli anni Novanta. Gli studiosi tendono ormai a parlare di *business community* e non più di comunità italiane all'estero: esportazioni e importazioni di prodotti italiani, aumento del turismo da e verso i luoghi di emigrazione, la generazione di rapporti commerciali tra le zone di partenza e le zone di destinazione. È lo sviluppo delle piccole e medie imprese fondate da italiani, insieme alla diffusione del lavoro autonomo, a rappresentare una caratteristica importante, già diffusa fin dagli anni Settanta.

Secondo i dati del microcensimento 1995 dell'Istituto federale di statistica, resi disponibili e rielaborati dallo studio "Consistenza ed evoluzione del sistema di PMI in emigrazione" pubblicato dalla FILEF nel 1999, si contavano 65 mila italiani che svolgevano un lavoro autonomo. Si tratta di un dato che riflette un notevole aumento, rispetto alla precedente rilevazione (nemmeno 10 anni): solo tra Stoccarda e Monaco, negli esercizi commerciali, tra i 1.500 e i 2.000 ristoranti. Il lavoro autonomo è andato aumentando anche nel comparto dell'edilizia⁹.

La Germania è il paese che ha la maggiore mobilità con l'Italia nel corso degli anni Ottanta-Novanta: 86.138 partenze annuali dall'Italia nel 1980, 34.540 nel 1999.

Gli anni Ottanta e Novanta sono inoltre gli anni in cui esplodono le cosiddette "nuove mobilità": giovani italiani che vanno a vivere all'estero per studio o per impieghi temporanei, e che mantengono pochi rapporti con il mondo dell'emigrazione tradizionale, se si escludono le consulenze con le strutture di patronato per i problemi di tipo lavorativo. La Gran Bretagna, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti sono i luoghi più interessati da tali mobilità.

2.3 *Il primo decennio del Duemila*

Se si vuole guardare alle mobilità internazionali negli anni più recenti, bisogna misurare i trasferimenti di residenza verso l'estero, appositamente segnalati come cancellazioni di residenza. Occorre però ricordare che si tratta di uno strumento parziale, perché è evidente che una parte significativa dei flussi di cui parliamo sfugge a questo tipo di rilevazione, che presuppone la volontà di modificare la propria residenza, scelta non necessariamente compiuta da tutti gli italiani che per brevi o lunghi periodi si trasferiscono all'estero.

Guardando ai dati sulle cancellazioni di residenza, colpiscono differenti caratteristiche rispetto al periodo 2000-2009. La quantità di coloro che in un anno cancellano la propria residenza italiana a favore di una residenza all'estero aumenta in misura crescente: da 56.601 persone a 64.921 (si vedano tabelle 6 e 7). Nel corso del decennio l'andamento non è però omogeneo, perché si manifestano brusche cadute e repentini innalzamenti del dato, che appare in notevole aumento tra il 2007 e il 2008. L'età media di coloro che hanno trasferito la residenza all'estero è inoltre piuttosto bassa: tra il 2000 e il 2009 gli "under 40" che hanno lasciato il paese sono stati 316.572.

⁹ Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo*, edizione 2011, p. 56.

In tema di iniziative istituzionali, oltre alla legge sulla cittadinanza del 1992 e la legge sul voto del 2001, occorre segnalare il notevole attivismo delle regioni. L’Abruzzo nel 2004, la Basilicata nel 2002, la Calabria nel 2003 e nel 2004, l’Emilia Romagna nel 2006, il Friuli nel 2002, il Lazio nel 2003, le Marche nel 2004, il Molise nel 2006, la Puglia nel 2000, il Veneto nel 2003: numerose leggi regionali sono state approvate, tutte orientate a rinsaldare i rapporti con le comunità all’estero prevalentemente dal punto di vista economico, commerciale e culturale, anche se non sono mancate iniziative di sostegno sociale, quale la legge n. 5 del 14 marzo 2003 della Regione Calabria, dedicata a “Nuove norme per il sollievo dell’emergenza sociale a favore dei calabresi in Argentina”.

Nei primi anni Duemila sono state inoltre organizzate tre grandi riunioni internazionali dedicate all’emigrazione dai governi in carica: la Prima conferenza dei parlamentari italiani nel mondo (novembre 2000), la Prima conferenza degli italiani nel mondo (dicembre 2000), la Prima conferenza dei giovani italiani nel mondo (dicembre 2008).

La Prima conferenza dei parlamentari italiani nel mondo ha visto la partecipazione di circa 200 delegati, in rappresentanza dei numerosi parlamentari di origine italiana eletti nei rispettivi paesi di emigrazione: 43 nei paesi europei, 49 in America settentrionale, 249 in America centro-meridionale, 5 in Oceania. La regione di origine più rappresentata è stata il Piemonte, mentre il paese con più parlamentari di origine italiana è l’Argentina (84), seguita da Uruguay (44), Brasile (38), Usa (31), Cile (20), Canada (18), Francia (17).

La Prima conferenza degli italiani nel mondo e la Prima conferenza dei giovani italiani nel mondo hanno invece rappresentato un momento di approfondimento sulle tematiche più urgenti che caratterizzano la vita delle comunità italiane all’estero. Il documento finale approvato dalla Prima conferenza degli italiani nel mondo si sofferma particolarmente sui temi dei diritti civili e del loro effettivo godimento, sui problemi degli anziani, sulla formazione professionale per le giovani generazioni, sul mondo dell’informazione, sui legami imprenditoriali tra l’Italia e le comunità fuori dai confini. Un aspetto trattato in chiusura nel documento del 2000 è relativo al tema della scienza e dell’emigrazione dei giovani ricercatori italiani, che negli anni successivi è poi balzato in testa al dibattito pubblico¹⁰.

I dati sulle migrazioni altamente qualificate non devono comunque mettere in secondo piano la presenza di flussi costanti e continui, che non riguardano necessariamente personale altamente specializzato. È il caso di un fenomeno in aumento: i frontalieri verso la Svizzera. Le ultime rilevazioni disponibili effettuate dalla Confederazione (quarto trimestre del 2011) attestano alla cifra di 59.118 i frontalieri italiani che si muovono quotidianamente, un valore che è in crescita del 3,9% rispetto al trimestre precedente e addirittura dell’11,8% rispetto al quarto trimestre del 2010¹¹. Il 19 marzo 2012, vista la crescita eccezionale del fenomeno, è stato

¹⁰ Per dati e statistiche si vedano: M.C. BRANDI, *Evoluzione degli studi sulle skilled migration: brain drain e mobilità*, in «Studi Emigrazione», 141, pp. 75-93; S. AVVEDUTO - M.C. BRANDI, *Le migrazioni qualificate in Italia*, in «Studi Emigrazione», 156, pp. 797-827; L. BELTRAME, *Realtà e retorica del Brain drain in Italia. Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici*, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale Università di Trento, quaderno 35, 2007.

¹¹ I dati sono disponibili su: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/03/02/blank/key/erwerbstaetige0/grenzzaenger.html>.

pubblicato un vademecum a uso dei lavoratori frontalieri contenente tutte le necessarie informazioni amministrative; il vademecum è stato redatto dai sindacati Cgil-Cisl-Uil in collaborazione con la camera di commercio di Varese. Non è da sottovalutare che tra il 2008 e il 2012 in Ticino si sono moltiplicate le campagne politiche improntate alla xenofobia contro i lavoratori frontalieri italiani, tanto che il lavoro migrante degli italiani è stato uno dei temi caldi della campagna elettorale del 2011.

Infine, tra i temi più attuali troviamo il nodo della cittadinanza, che come già ricordato la legge n. 91 del 1992 ha riformato, concedendo numerose facilitazioni ai discendenti degli emigranti italiani interessati a ottenere la cittadinanza italiana. Durante il primo decennio del Duemila la questione è stata più volte oggetto di discussioni politiche e diplomatiche perché l'acquisizione di cittadinanza italiana ha generato nel corso degli anni diversi casi paradossali e problemi di natura giuridica e diplomatica. Si è infatti registrato fin dalla fine degli anni Novanta e all'inizio del Duemila un notevole "boom" di richieste di cittadinanza italiana in paesi in difficoltà e crisi economica, richieste provenienti nella maggioranza dei casi da persone che non hanno più alcun legame culturale, sociale o linguistico con l'Italia ma che sono alla ricerca del passaporto per emigrare come cittadini europei. Guido Tintori ha calcolato che tra il 1998 e il 2007 sono state 768.192 le domande di riconoscimento di cittadinanza italiana accettate, provenienti prevalentemente dai paesi dell'America meridionale: in testa risulta il 45,8% dell'Argentina, seguita dal 20,4% del Brasile¹².

¹² G. TINTORI, *Nuovi italiani e italiani nel mondo. Il nodo della cittadinanza*, in *Storia d'Italia - Annali - 24 Migrazioni*, a cura di P. CORTI - M. SANFILIPPO, Einaudi, Torino, 2009, pp. 743-64.

3. Le ricadute economiche dell'emigrazione italiana

3.1 L'interscambio commerciale

I dati economici mostrano che esiste un legame piuttosto stretto tra l'interscambio commerciale dell'Italia e le aree geografiche maggiormente interessate dall'emigrazione italiana del passato e dai flussi del presente.

Occorre innanzitutto considerare che al 1° gennaio 2012 l'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) segnala la presenza di 4.208.977 persone residenti oltreconfine, un'incidenza che rappresenta il 6,9% della popolazione nazionale. È il sud quindi a fare la parte del leone nella composizione della presenza italiana all'estero. Sono infatti 1.465.493 i registrati presso l'Aire provenienti dall'Italia meridionale, 777.693 quelli provenienti dalle isole, 668.501 quelli dal Nordest, 657.196 dal Nordovest e 640.094 dall'Italia centrale. Tra i primi 25 comuni italiani per iscritti all'Aire l'incidenza maggiore sulla popolazione dei residenti all'estero si ha in quattro comuni siciliani: Aragona (85,4%), Palma di Montechiaro (39,5%), Licata (37,1%), Favara (28%) (si vedano tabelle 3-5). Si tratta quindi di una presenza significativa sul piano demografico, che ha importanti conseguenze sul piano economico, dal punto di vista delle esportazioni dei prodotti italiani, delle rimesse, e dei flussi turistici.

I primi cinque paesi in cui sono presenti cittadini italiani residenti sono Argentina (664.387 persone), Germania (639.283), Svizzera (546.614), Francia (366.170), Brasile (298.370) (si veda tabella 4). Se si confrontano i dati dell'Aire con le serie statistiche relative all'import-export dell'Italia (tabelle 8-16) si evince che i paesi in cui l'emigrazione italiana è più consistente hanno relazioni molto proficue sul piano economico con l'Italia. A questi cinque paesi occorre poi aggiungere gli Stati Uniti, che risultano settimi nella classifica del 2012 dei cittadini residenti all'estero (216.767 persone).

Per stimare le ricadute economiche dell'emigrazione italiana e comprendere se negli ultimi anni la presenza italiana all'estero ha stimolato la commercializzazione di prodotti italiani, un indicatore importante riguarda le esportazioni, in particolare dei prodotti tipici del "made in Italy" quali alimentari, bevande, abbigliamento, autoveicoli e mobili.

I paesi più interessanti ai fini di questo approfondimento sono Germania e Francia per l'area euro e Svizzera e Stati Uniti per i paesi fuori dall'euro (si vedano le tabelle 9-11). Questi quattro paesi, che sono stati nel periodo 1971-2010 tra i protagonisti dell'interscambio commerciale con l'Italia, sono anche quelli che vantano lunghi e prolungati rapporti migratori con il nostro paese. Prendendo i valori del 2010, tra i paesi da cui l'Italia importa questi quattro occupano le posizioni più elevate: la Germania è il primo con 58,5 miliardi di euro, la Francia il secondo (30,5 miliardi di euro), la Svizzera il sesto (11,9 miliardi), gli Stati Uniti il settimo (11,1 miliardi di euro). Tra i paesi di destinazione delle esportazioni a livello mondiale (sempre nel 2010) la Germania è in testa (43,8 miliardi di euro), seguita dalla Francia al secondo posto (39 miliardi di euro), mentre gli Stati Uniti sono al terzo posto (20,3 miliardi di euro) e la Svizzera è al sesto posto (16 miliardi di euro).

Se si confrontano i dati dell'interscambio commerciale con quelli relativi allo sviluppo della presenza degli italiani all'estero emergono informazioni importanti che confermano il legame tra lo sviluppo delle esportazioni italiane e lo sviluppo dell'emigrazione. Soffermandoci sui

dati relativi agli anni più recenti (2009-2010) si riscontra una crescita della quantità di italiani che ogni anno trasferiscono all'estero la propria residenza, proprio mentre si registra una ripresa delle esportazioni – dopo il crollo del 2008 – verso i paesi dove sono maggiormente concentrati gli italiani. Il caso europeo in questo biennio è quello più evidente: in Germania, Svizzera e Francia le esportazioni recuperano, almeno parzialmente, rispetto al periodo pre-crisi. Si tratta proprio dei tre paesi dove in Europa nel 2010 si concentra la maggior parte degli italiani: 631.243 in Germania (il 15,3% del totale degli italiani all'estero nel 2010), 536.607 in Svizzera (13,0% sul totale dei residenti all'estero), 364.165 in Francia (8,8% sul totale dei residenti all'estero).

Prendendo in esame due tra i principali paesi di emigrazione italiana extra-europea, Argentina e Australia, i legami economici sono particolarmente ricchi di spunti di riflessione (si vedano le tabelle dalla 12 alla 16)¹³. Se le esportazioni italiane verso l'Argentina hanno subito nei primi anni Duemila una brusca contrazione dovuta alla crisi economica argentina del 2002, tanto che tra il 2001 e il 2002 sono calate passando da 911 milioni di euro all'anno a 308 milioni di euro all'anno, nel 2010 dopo una lenta ripresa si registra finalmente un dato superiore al 2001: 948 milioni di euro di esportazioni annuali. Tra il 2009 e il 2010 aumentano in particolare in modo molto significativo le esportazioni di due comparti legati al “made in Italy”: prodotti alimentari e bevande-tabacchi. I primi aumentano in un anno del 23%, i secondi del 64%. Anche le esportazioni verso l'Australia aumentano negli ultimi anni in modo molto marcato. Tra il 2010 e il 2011 si passa in totale da 2,7 miliardi di euro a 3 miliardi di euro. Anche in questo caso è un tipico comparto del “made in Italy” a compiere una performance particolarmente positiva: il settore dei prodotti alimentari infatti tra il 2010 e il 2011 passa da 75 milioni di euro a 96 milioni di euro. Nel 2009 e nel 2010 l'Italia risulta essere il settimo paese per le importazioni in Argentina, dopo Cina, Brasile, Stati Uniti, Germania, Francia e Messico, raggiungendo il 2,2% del volume di importazioni nel paese. Per l'Australia, nel 2011 l'Italia è il dodicesimo paese tra gli importatori, dopo Cina, Giappone, Thailandia, Malesia, Regno Unito, Singapore, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Indonesia. Si tratta di un risultato significativo, perché tra i paesi dell'area euro l'Italia è seconda solo alla Germania¹⁴.

Nel 2011 i prodotti del “made in Italy” nei quattro paesi in testa alle statistiche sulla presenza degli italiani residenti all'estero – Argentina, Germania, Svizzera e Francia – hanno presentato *performance* positive. Tra il 2010 e il 2011 la presenza italiana in Argentina è cresciuta da 648.333 a 664.387 persone, in Germania da 631.243 a 639.283 persone, in Svizzera da 536.607 a 546.614 persone, in Francia da 364.165 a 366.170 (i dati sono tratti dalle elaborazioni della Fondazione Migrantes su fonti Aire).

Parallelamente tra il 2010 e il 2011 sono aumentate le esportazioni in questi settori nei paesi summenzionati. Il comparto che registra la quota di esportazione più significativa è quello degli autoveicoli, seguito dai prodotti alimentari, dall'abbigliamento, dai mobili e dal settore

¹³ Si vedano i dati in *Annuario Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2010*, a cura dell'Istat e del Ministero dello Sviluppo Economico, pp. 101-109.

¹⁴ Si vedano i dati forniti dall'Ice: <http://www.ice.gov.it/paesi/oceania/australia/upload/193/Nota%20commerciale%202011.pdf>.

delle bevande. La Germania emerge come il paese, tra quelli considerati, in cui l'export del "made in Italy" ha registrato nell'ultimo anno un maggiore incremento.

L'incidenza delle esportazioni dei prodotti del "made in Italy" sul Pil nazionale dell'Italia nel 2011 nei quattro paesi considerati è pari all'1,6% (25,4 miliardi di euro) del Pil italiano nel 2011 (1.580 miliardi di euro). Scorporando i dati paese per paese risulta che il paese tra quelli menzionati in cui nel 2011 è maggiore l'export di prodotti alimentari italiani è la Germania, seguita da Francia, Svizzera e Argentina. La Germania risulta prima anche nell'export di bevande (seguita da Francia, Svizzera e Argentina) e di autoveicoli (seguita da Francia, Svizzera e Argentina). La Francia invece è la prima destinataria dei prodotti di abbigliamento e mobili, seguita in entrambi i casi da Germania, Svizzera e Argentina.

Esaminando i valori del "made in Italy" anno per anno dal 2010 al 2011 possiamo guardare alla situazione paese per paese e comparto per comparto (i dati sono dell'Istat). In Argentina tra il 2010 e il 2011 le esportazioni di prodotti alimentari italiani aumentano del 15,6%, quelle di bevande del 75,2%, quelle dell'abbigliamento del 42,5%, quelle di mobili aumentano del 51,5%. In Germania tra il 2010 e il 2011 le esportazioni di prodotti alimentari italiani aumentano del 8%, quelle di bevande del 9,4%, quelle dell'abbigliamento del 10,7%, quelle di autoveicoli del 15,3%, quelle di mobili del 4,8%. In Svizzera tra il 2010 e il 2011 le esportazioni di prodotti alimentari italiani crescono del 4,9%, quelle di bevande del 5,1%, quelle di abbigliamento del 19,8%, quelle di autoveicoli del 6,6%, quelle di mobili del 9,9%. In Francia tra il 2010 e il 2011 le esportazioni di prodotti alimentari italiani crescono del 10,8%, quelle di bevande del 10,4%, quelle nell'abbigliamento del 6,7%, quelle di autoveicoli del 9,6%, quelle di mobili del 3,6%.

In totale nel 2011 la somma delle esportazioni italiane di autoveicoli in Argentina, Germania, Francia e Svizzera raggiunge la cifra di 9.248.647 migliaia di euro, la somma delle esportazioni di prodotti alimentari raggiunge 6.388.822 migliaia di euro, la somma delle esportazioni di abbigliamento 4.937.714 migliaia di euro, la somma delle esportazioni di mobili 3.042.138 migliaia di euro, la somma delle esportazioni di bevande 1.793.317 migliaia di euro.

3.2 Le rimesse

Un altro terreno su cui si può misurare il rapporto tra la crescita economica dell'Italia e l'emigrazione è quello delle rimesse. Anche se oggi i risparmi inviati dall'estero incidono meno nella bilancia dei pagamenti e nei conti economici nazionali, è innegabile che le rimesse hanno rappresentato per decenni un elemento fondamentale dell'economia italiana, costituendo la base per investimenti, supporto al reddito, immissione di liquidità, facilitazione per l'accesso al credito. Le tabelle 17-19 forniscono alcuni spunti in proposito. In particolare emerge come negli anni del miracolo economico (1958-1963) la crescita delle rimesse abbia rappresentato una fonte eccezionale di risorse, indispensabile per la realizzazione della crescita economica. Tra il 1958 e il 1963 il dato annuale delle rimesse è quasi raddoppiato: da 336,1 milioni di dollari nel 1958 a 638,2 milioni di dollari nel 1963. Negli anni seguenti il valore è cresciuto ancora, fino a superare nel 1969 la cifra simbolica di un miliardo di dollari. Nel corso del tempo tale flusso è andato perdendo centralità, anche se negli anni più recenti si

è registrata una nuova crescita: dal 2001 al 2011 le rimesse sono aumentate del 33% passando da 359 milioni di euro a 478 milioni di euro. Solo tra il 2010 e il 2011 le rimesse degli italiani all'estero sono cresciute del 9,9%, passando da 435 milioni di euro a 478 milioni di euro (si veda tabella 19).

Per gli anni, come il 2006-2007, in cui sono disponibili i dati disaggregati¹⁵ gli Stati Uniti risultano il principale paese di origine delle rimesse. Seguono Gran Bretagna, Francia, Germania e Svizzera (tabella 18).

Il dato complessivo delle rimesse relativo al 2011 è una cifra significativa che rappresenta un esempio di contributo diretto che l'emigrazione italiana fornisce alla bilancia dei pagamenti, contributo che tra l'altro risulta in crescita rispetto agli anni precedenti. Per inquadrare correttamente le dimensioni di questo dato e il suo significato, si può metterlo a confronto con altri indicatori economici relativi agli ultimi anni. Confrontando ad esempio l'andamento delle rimesse con l'andamento del Pil, si constata come nel periodo 2009-2011 il volume di rimesse dall'estero è aumentato tendenzialmente di anno in anno in modo più cospicuo rispetto al Pil, e quando è diminuito (come nel 2008-2009) è calato meno di quanto sia calato il Pil. Tra il 2008 e il 2009 il Pil italiano è calato del 5,1%, tra il 2009 e il 2010 è aumentato dell'1,3%, tra il 2010 e il 2011 ha avuto un incremento dello 0,4%. Le rimesse invece tra il 2008 e il 2009 sono calate del 4,6%, tra il 2009 e il 2010 sono aumentate del 5,3%, tra il 2010 e il 2011 sono cresciute del 9,9% (dati Banca d'Italia).

È soprattutto il dato del 2011 che colpisce, perché a fronte di una crescita bassa del Pil (0,4%), la crescita delle rimesse è molto più alta. Ciò significa che in un contesto di crisi economica come quello che caratterizza il triennio, l'emigrazione può rappresentare una valvola di sicurezza, che garantisce alla bilancia dei pagamenti una risorsa ulteriore per la stabilità.

La crescita delle rimesse dall'estero è da mettere in relazione con la parallela crescita delle partenze degli italiani. Come rilevato in precedenza l'Aire ha conosciuto negli ultimi anni un significativo incremento. Nel 2009 gli iscritti all'Aire erano 4.028.370, per passare a 4.115.235 nel 2010 e a 4.208.977 nel 2011 (dati Fondazione Migrantes). Le conseguenze economiche di questo incremento sono valutabili anche nell'aumento delle rimesse, come si vede analizzando la serie storica delle rimesse nel periodo 2001-2011, legato alla rinnovata propensione degli italiani a spostarsi a lavorare all'estero. Nel 2011 le rimesse hanno influito sul Pil italiano (1.580.220 milioni di euro) per lo 0,03%.

3.3 Viaggi d'affari e per turismo

Negli ultimi anni un dato che ha molto colpito gli analisti è quello relativo al turismo e ai viaggi di affari da e verso i paesi che hanno una tradizione di emigrazione dall'Italia. Convivono in questo tipo di statistiche fonti diverse, relative ai viaggi di vacanza, ai corsi di lingua

¹⁵ I dati parziali disaggregati sono stati forniti dalla Banca d'Italia e rielaborati dalla Fondazione Migrantes soltanto per queste due specifiche annate. La Banca d'Italia pubblica infatti annualmente soltanto il dato complessivo sul volume totale delle rimesse, ricostruito nella tabella 19 per quanto riguarda il periodo 2001-2011.

e studio, alle cosiddette “visits home”, cioè le vacanze dei discendenti degli emigrati in Italia nei luoghi di origine o il fenomeno inverso, cioè il viaggio di italiani verso parenti o discendenti all'estero, i viaggi di affari relativi all'interscambio nella piccola e media impresa a livello internazionale.

Come si evince dalle tabelle 20, 21, e 22, alcune destinazioni tradizionali dell'emigrazione italiana risultano anche nelle statistiche sui viaggi di affari e per turismo: Stati Uniti, Belgio, Francia, Germania. Una traccia molto particolare per capire che i viaggi internazionali degli italiani si dirigono verso mete dove risiedono parenti o amici – e quindi hanno un legame più o meno diretto con l'emigrazione – si può riscontrare negli alloggi scelti per i viaggi: ben un terzo di coloro che partono per brevi periodi all'estero si reca in casa di un parente o di un amico.

Passando ai viaggiatori stranieri in Italia, i dati sono altrettanto significativi. Tra il 2006 e il 2010 la quantità di turisti che entra in Italia e si reca per pernottamenti nelle case di parenti o amici o addirittura in case di proprietà è in crescita e – sulla scia di numerosi studi sul bilocalismo e il transnazionalismo in ambito migratorio e post-migratorio – si può ragionevolmente immaginare¹⁶ che in questo flusso una quota importante è legata ai ritorni nelle zone di origine legate a flussi migratori lontani o vicini nel tempo.

Guardando ai risvolti economici di questo movimento, i dati sulle spese sostenute in Italia dai viaggiatori stranieri sono molto significativi. Una parte di questi – soprattutto tra coloro che risiedono da parenti e amici – è riconducibile al ritorno nelle zone di emigrazione. La spesa che hanno sostenuto nel loro soggiorno nel solo 2009 coloro che sono stati ospitati da parenti e amici è stata di 4.122 milioni di euro, un dato importante, che corrisponde rispetto al dato totale del Pil italiano nel 2009 (1.520 miliardi di euro) allo 0,27 %.

¹⁶ Si vedano ad esempio i lavori di Loretta Baldassar: *Visits Home. Migration Experiences between Italy and Australia*, Victoria, Melbourne University Press, 2001; *Tornare al paese: territorio e identità nel processo migratorio*, in «Altreitalie», n. 23, 2001, pp. 9-38.

Conclusioni

A fronte di questi dati si possono trarre alcune conclusioni relative alle notevoli potenzialità che il mondo degli italiani all'estero può avere in relazione allo sviluppo economico del paese.

Innanzitutto, occorre sgombrare il campo da una lettura fuorviante e datata dell'emigrazione italiana che, come si è visto, è un fenomeno ancora oggi presente e tendenzialmente in aumento, pur con le molteplici differenze che lo contraddistinguono rispetto a quaranta o cinquanta anni fa. Gli studiosi hanno a questo proposito introdotto la categoria delle "nuove mobilità", che ben si presta a descrivere gli spostamenti di popolazione verso l'estero che caratterizzano l'attuale realtà italiana¹⁷. Che si tratti di lavoratori nel settore della ricerca, di funzionari di multinazionali o di istituzioni internazionali, di cooperanti, di operai, di tecnici, tutti coloro che vanno e vengono dall'Italia portano con sé bisogni culturali, consumi, stili di vita che rendono la loro esperienza un fattore di internazionalizzazione per l'economia italiana. Ancora di più, se guardiamo all'ampissima platea degli italiani residenti all'estero discendenti di emigranti del passato ed essi stessi emigranti di prima generazione, il ruolo che questi possono avere nelle dinamiche di import-export, di commercializzazione del "made in Italy", di valorizzazione delle imprese italiane è decisamente strategico. Guardando solo al turismo tra i luoghi di partenza delle vecchie emigrazioni e i luoghi di arrivo, il potenziale è vasto, ma a causa di debolezze strutturali legate proprio alla difficoltà nell'internazionalizzazione delle imprese italiane, questa potenzialità è valorizzata solo in minima parte.

Il contributo che il mondo dell'emigrazione ha dato nel corso del 2011 al Pil italiano è significativo; lo si può valutare direttamente attraverso il dato sulle rimesse (che hanno un rapporto dello 0,03% rispetto al Pil) e indirettamente attraverso i dati relativi alle esportazioni del "made in Italy", che soltanto nei quattro paesi più interessati dalla presenza italiana (Argentina, Germania, Svizzera e Francia) prendendo in esame le esportazioni nei comparti alimentare, bevande, autoveicoli, abbigliamento e mobili tocca la quota di 1,6% rispetto al Pil totale. In presenza di flussi legati prevalentemente al lavoro stagionale, al lavoro dipendente e all'emigrazione per come si era strutturata negli anni dell'immediato dopoguerra, fino agli anni Settanta il dato delle rimesse era sicuramente il più significativo per misurare l'apporto dell'emigrazione all'economia. Oggi di fronte a flussi di tipo differente, dobbiamo necessariamente aggiornare le modalità con cui interpretare i rapporti tra emigrazione e sviluppo economico e quindi i dati sulle esportazioni di "made in Italy" citati assumono una rilevanza del tutto particolare, perché rappresentano un osservatorio molto utile per descrivere l'articolazione dei legami tra produzione di beni e presenza di italiani all'estero. I dati suggeriscono di guardare con grande attenzione alla realtà europea, perché tre su quattro tra i paesi in testa alle statistiche sulla presenza italiana nel mondo (Germania, Svizzera e Francia) sono europei e perché tra i quattro l'unico paese non europeo (l'Argentina) presenta dati sulle esportazioni di "made in Italy" molto più bassi rispetto agli altri.

Gli attori istituzionali possono giocare in questa partita un ruolo fondamentale, a partire da quegli enti locali che vivono sulla propria pelle la trasformazione dei rispettivi territori in occasione per

¹⁷ Si vedano ad esempio: *Le nuove mobilità*, numero monografico della rivista "Altretalia", n. 43, 2011; C. CUCCHIARATO, *Vivo altrove. Giovani e senza radici: gli emigranti italiani di oggi*, Bruno Mondadori, Milano, 2010.

esempio delle vacanze estive e del ritorno degli emigranti e dei loro parenti. Un ruolo altrettanto importante può essere ricoperto dal mondo della ricerca, al fine di individuare con attenzione flussi, canali di contatto tra regioni e paesi, meccanismi di scambio commerciale già esistenti ma poco visibili. Per decenni si è parlato dell'emigrazione come di un inesorabile "problema" dell'Italia unita: l'apertura internazionale che essa ha veicolato ci permette oggi di inquadrarla piuttosto come un'importante "risorsa".

ALLEGATI

Presenza italiana all'estero (tabelle 3-7)

Tabella 3 – Italia. Dati Aire al 1° gennaio 2012

Popolazione residente: 60.626.442 - Iscritti Aire: 4.208.977 - incidenza %: 6,9								
Provincia	totale	% donne su totale	Classi di età					% iscritti per nascita
			00-17	18-34	35-49	50-64	65 e oltre	
Nord ovest	657.196	48,4	18,0	21,0	25,8	17,8	17,3	39,5
Nord est	668.501	49,4	15,4	20,4	24,7	18,3	21,1	38,3
Centro	640.094	48,9	16,3	21,8	25,3	18,4	18,2	53,7
Sud	1.465.493	47,4	14,3	20,5	24,6	20,0	20,6	33,5
Isole	777.693	46,6	16,6	22,6	25,2	19,6	16,0	34,0
Totale	4.208.977	47,9	15,8	21,2	25,0	19,1	19,0	38,3

Paese	Iscritti Aire	%	Di cui donne	Incidenza % donne	Anzianità iscrizione Aire (anni)			
					<1	tra 1 e 5	tra 5 e 10	>10
Ue 15	1.695.955	40,3	775.337	45,7	43.575	236.808	358.366	1.057.206
Ue nuovi 12	19.328	0,5	7.467	38,6	1.865	5.829	5.020	6.614
Europa centro orientale	2.274	0,5	10.398	48,9	21.137	6.434	3.898	8.805
Europa altri	570.212	13,5	272.420	47,8	13.289	65.344	111.972	379.607
Europa	2.306.769	54,8	1.065.622	46,2	60.866	314.415	479.256	1.452.232
Africa settentrionale	10.845	0,3	4.920	45,4	1.005	3.298	3.207	3.335
Africa occidentale	2.772	0,1	936	33,8	361	824	681	906
Africa orientale	7.648	0,2	3.418	44,7	573	1.869	2.047	3.159
Africa centro meridionale	33.268	0,8	16.312	49,0	1.044	5.215	8.317	18.692
Africa	54.533	1,3	25.586	46,9	2.983	11.206	14.252	26.092
Asia occidentale	22.621	0,5	10.767	47,6	1.712	6.187	7.223	7.499
Asia centro meridionale	1.922	0,0	781	40,6	281	732	449	460
Asia orientale	16.710	0,4	5.820	34,8	1.011	6.097	4.032	4.570
Asia	41.253	1,0	17.368	42,1	4.004	13.016	11.704	12.529
America settentrionale	351.837	8,4	167.922	47,7	10.688	51.123	83.916	206.110
America centro meridionale	1.320.577	31,4	674.996	51,1	56.074	342.851	513.214	408.438
America	1.672.414	39,7	842.918	50,4	66.762	393.974	597.130	6114.548
Oceania	134.008	3,2	65.669	49,0	2.935	19.883	29.262	81.928
Totale	4.208.977	100,0	2.017.163	47,9	137.550	752.494	1.131.604	2.187.329

Fonte: *Gli emigrati italiani nel 2012*, in *Rapporto Italiani nel mondo*, Fondazione Migrantes, 2012

Tabella 4 - Graduatoria dei primi 25 paesi di emigrazione al 1° gennaio 2012

Paese	v.a.	% vert.
Argentina	664.387	15,8
Germania	639.283	15,2
Svizzera	546.614	13,0
Francia	366.170	8,7
Brasile	298.370	7,1
Belgio	252.257	6,0
Stati Uniti	216.767	5,2
Regno Unito	201.705	4,8
Canada	135.070	3,2
Australia	130.570	3,1
Spagna	118.690	2,8
Venezuela	113.271	2,7
Uruguay	88.312	2,1
Cile	49.970	1,2
Paesi Bassi	34.367	0,8
Sudafrica	31.199	0,7
Perù	30.210	0,7
Lussemburgo	23.373	0,6
Austria	19.940	0,5
Ecuador	14.265	0,3
Colombia	13.324	0,3
Messico	12.461	0,3
Croazia	12.007	0,3
San Marino	11.510	0,3
Israele	11.097	0,3
Altri Paesi	173.788	4,1
Totale	4.208.977	100,0

Fonte: *Gli emigrati italiani nel 2012*, in *Rapporto Italiani nel mondo*, Fondazione Migrantes, 2012

Tabella 5 - Graduatoria dei primi 25 comuni per iscritti all'Aire

Comune	Aire	Pop. residente	Incidenza %
Roma Capitale	266.652	2.761.477	9,7
Milano	58.107	1.324.110	4,4
Napoli	36.975	959.574	3,9
Torino	36.346	907.563	4,0
Genova	29.950	607.906	4,9
Palermo	24.067	655.875	3,7
Trieste	23.180	205.535	11,3
Catania	16.853	293.458	5,7
Licata	14.501	39.082	37,1
Firenze	13.244	371.282	3,6
Bari	13.187	320.475	4,1
Bologna	12.395	380.181	3,3
Venezia	12.310	270.884	4,5
Livorno	10.674	161.131	6,6
Messina	10.093	242.503	4,2
Palma di Montechiaro	9.519	24.109	39,5
Favara	9.480	33.857	28,0
Padova	8.667	214.198	4,0
Corigliano Calabro	8.550	40.548	21,1
Verona	8.349	263.964	3,2
Aragona	8.219	9.626	85,4
Adrano	7.986	36.779	21,7
Lucca	7.816	84.939	9,2
Rimini	7.786	143.321	5,4
Lamezia Terme	7.765	71.286	10,9
Altri comuni	3.546.309	50.202.779	7,1
Totale	4.208.977	60.626.442	6,8

Fonte: *Gli emigrati italiani nel 2012*, in *Rapporto Italiani nel mondo*, Fondazione Migrantes, 2012. Il dato Istat sui residenti è al 30.06.2011

Tabella 6 - Cancellazioni di residenza per l'estero dalle regioni italiane, 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	3.409	3.130	2.342	2.736	2.963	3.224	3.325	3.772	5.200	5.815
Valle d'Aosta	73	87	60	65	70	53	81	94	166	214
Lombardia	7.549	7.722	5.846	6.229	7.052	7.248	7.859	8.946	10.212	10.926
Trentino A.A.	1.377	1.275	1.012	1.218	1.360	1.308	1.525	2.091	2.451	2.485
Veneto	3.552	3.322	2.683	3.372	3.786	4.689	5.437	6.313	7.845	9.027
Friuli V.G.	1.635	1.587	1.559	1.931	1.427	1.784	1.893	1.955	2.297	2.691
Liguria	1.678	1.429	1.170	1.196	1.419	1.678	1.616	1.584	1.774	1.840
Emilia-Romagna	2.310	2.557	1.940	2.158	2.409	2.816	3.084	3.097	4.252	4.674
Toscana	2.154	1.937	1.668	1.898	2.114	2.397	2.809	2.666	3.039	3.725
Umbria	454	506	357	363	428	514	547	803	1.237	1.407
Marche	887	1.123	660	933	1.165	1.242	1.293	1.299	1.762	2.327
Lazio	6.817	4.090	5.743	5.860	3.190	4.853	6.420	4.990	5.204	4.755
Abruzzo	738	798	572	716	718	929	951	760	1.003	988
Molise	438	312	264	335	335	364	422	229	376	36
Campania	4.412	5.811	2.149	3.894	3.273	4.394	3.394	2.142	3.487	3.197
Puglia	4.225	4.049	3.394	3.768	3.813	2.952	2.980	2.052	2.392	2.257
Basilicata	591	544	550	887	754	854	1.025	681	590	430
Calabria	4.438	6.041	2.714	3.757	5.172	4.568	5.493	2.224	2.417	2.421
Sicilia	8.078	8.012	5.991	6.258	7.114	6.750	7.161	4.445	4.771	3.959
Sardegna	1.786	1.745	1.082	1.132	1.348	1.314	1.092	970	1.196	1.423
Italia	56.601	56.077	41.756	48.706	49.910	53.931	58.407	51.113	61.671	64.921

Fonte: Istat

Tabella 7 - Cancellati per trasferimento di residenza per l'estero, per paese di destinazione, 1995-2010

PAESI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Europa	30.491	32.987	30.041	29.725	42.272	36.738	35.905	26.037	31.070	34.485	36.938	39.241	34.915	43.958	45.628	45.467
Unione europea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.969	35.475	36.378	34.671
<i>di cui:</i>																
Francia	3.371	3.448	2.872	2.848	4.052	3.394	3.391	2.417	2.933	3.262	3.735	3.692	3.467	3.829	4.045	4.735
Germania	10.816	10.805	9.158	9.128	13.372	11.413	11.176	7.416	9.778	11.835	11.793	12.208	6.765	7.519	7.436	5.969
Regno Unito	2.787	3.666	3.189	3.187	4.535	3.919	3.732	2.741	3.092	3.787	4.412	4.991	5.505	6.177	5.610	5.901
Polonia	212	226	398	430	605	526	513	459	450	337	420	513	922	1.489	1.472	1.338
Romania	149	192	545	508	725	731	690	645	727	672	939	1.035	2.930	6.424	7.758	6.428
- Europa 15	23.053	24.289	19.874	19.844	28.595	24.493	23.875	16.791	20.396	24.795	26.483	28.076	22.875	25.884	25.478	25.307
- Europa 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.564	29.319	24.820	28.580	28.118	27.821
Paesi extra Ue	7.438	8.698	10.167	9.881	13.677	12.245	12.030	9.246	10.674	9.690	9.374	9.922	6.946	8.483	9.250	10.796
<i>di cui:</i>																
Svizzera	4.560	5.149	6.115	6.127	8.850	7.416	7.430	4.828	6.322	5.643	5.301	5.675	4.010	4.743	4.590	5.061
Macedonia (ex Rep. di Jugoslavia)	69	123	128	128	96	108	153	201	116	117	136	206	199	259	376	479
Moldavia	51	11	-	-	2	3	15	14	32	75	148	109	181	346	516	805
Russia	135	181	248	213	347	323	285	232	226	176	206	200	190	226	227	292
Ucraina	22	26	1	7	9	11	19	25	129	346	470	511	527	704	879	1.054
Albania	175	272	412	530	634	696	737	892	701	624	742	745	640	787	1.119	1.321
Africa	2.529	2.730	3.308	3.185	4.441	4.149	4.189	3.965	3.896	2.824	3.124	3.052	2.648	3.094	3.499	4.542
<i>di cui:</i>																
Marocco	382	422	629	562	732	832	901	967	734	532	671	685	632	789	1.192	1.640
Tunisia	260	311	440	386	468	456	436	410	433	331	380	331	329	369	511	610
Egitto	326	254	362	378	524	444	449	399	444	278	300	347	333	319	326	486
Senegal	80	57	77	94	111	122	132	242	187	167	161	156	121	203	198	217
Ghana	40	59	51	89	103	155	127	268	189	126	100	95	72	103	114	179
Nigeria	134	145	223	219	355	318	321	220	243	139	159	130	77	119	131	187
Asia	1.937	2.352	2.445	2.849	3.613	3.423	3.717	3.469	3.165	2.714	3.494	3.836	3.833	4.048	5.224	6.596
<i>di cui:</i>																
Cina	163	256	357	485	596	624	692	732	646	653	763	1.025	948	1.086	1.290	1.736
Filippine	126	312	417	450	691	530	653	501	497	210	247	229	199	165	218	291
India	105	158	173	170	264	327	325	338	293	243	331	361	362	400	642	871
Pakistan	29	39	149	148	255	197	266	275	271	139	173	204	250	225	354	452
Sri Lanka	72	54	139	168	264	259	352	313	269	191	217	216	198	230	310	392
Bangladesh	10	14	114	116	170	187	194	148	253	174	287	331	382	347	606	818
America	7.654	8.785	10.006	9.677	13.912	11.740	11.754	7.950	10.104	9.283	9.621	11.347	8.971	9.775	9.774	10.059
<i>di cui:</i>																
Argentina	1.592	1.478	2.204	2.141	3.188	2.685	2.750	1.702	2.372	1.749	1.633	1.885	1.220	1.346	1.121	1.028
Brasile	641	770	918	953	1.349	1.168	1.090	759	955	1.085	1.178	1.545	1.668	2.004	2.600	2.471
Canada	693	706	700	705	902	812	758	495	674	851	755	968	728	625	511	526
Perù	87	151	333	370	519	425	481	360	432	251	225	295	217	251	292	522
Stati Uniti	3.043	3.939	3.734	3.555	4.973	4.156	4.134	2.875	3.436	3.404	3.450	3.746	2.918	3.014	2.773	3.073
Venezuela	433	484	744	696	982	862	860	532	775	508	806	1.265	652	621	532	340
Ecuador	42	72	122	121	165	163	172	130	152	144	201	248	201	320	351	456
Oceania	692	656	473	453	635	551	512	335	471	604	754	931	746	796	796	837
Totale	43.303	47.510	46.273	45.889	64.873	56.601	56.077	41.756	48.706	49.910	53.931	58.407	51.113	61.671	64.921	67.501

Fonte: Istat

Interscambio commerciale (tabelle 8-16)

Tabella 8 – Italia, importazioni dai paesi Ue, 1971-2010

ANNI	Ue15	Ue27	Francia	Germania		Spagna	Regno Unito	
				Germania Rep. Fed.	Germania Rep. Dem.			
1971	2.686.876	-	722.412	1.031.914	-	12.413	64.956	186.902
1972	3.186.124	-	915.384	1.180.459	-	15.304	62.847	204.250
1973	4.586.883	-	1.261.423	1.705.521	-	17.144	85.052	289.057
1974	6.535.507	-	1.812.481	2.444.754	-	32.158	128.668	417.767
1975	6.229.382	-	1.732.594	2.229.156	-	29.490	96.529	433.589
1976	9.198.779	-	2.569.265	3.217.960	-	41.097	161.192	662.870
1977	10.616.372	-	3.044.381	3.687.262	-	41.630	260.617	816.896
1978	12.525.410	-	3.599.711	4.293.293	-	44.636	317.669	987.526
1979	16.792.916	-	4.664.556	5.736.241	-	69.372	475.437	1.349.598
1980	22.036.900	-	6.124.012	7.323.557	-	82.180	702.393	1.954.084
1981	24.420.027	-	6.681.996	8.361.790	-	118.490	652.987	2.071.792
1982	28.083.772	-	7.504.775	9.636.040	-	112.507	849.995	2.376.348
1983	30.084.160	-	7.938.959	10.012.599	-	92.765	882.467	2.452.878
1984	37.403.385	-	9.521.534	12.222.439	-	104.046	1.258.974	3.297.196
1985	45.160.356	-	11.127.675	14.844.253	-	124.132	1.722.628	4.410.604
1986	45.762.667	-	11.183.575	15.755.414	-	144.681	1.630.064	3.923.301
1987	51.036.963	-	12.273.076	17.598.931	-	131.693	1.872.525	4.433.317
1988	57.631.367	-	13.800.593	20.247.000	-	142.000	2.245.027	4.733.544
1989	66.352.889	-	15.928.492	22.980.471	-	154.658	2.621.860	5.253.767
1990	69.549.390	-	15.999.555	23.854.695	-	111.787	3.370.067	5.873.609
1991	72.082.027	-	16.517.057	-	24.388.574	-	4.072.507	6.628.679
1992	75.413.535	-	17.327.383	-	25.846.968	-	4.016.037	6.860.565
1993	71.712.607	75.072.869	16.427.297	-	23.343.025	-	4.039.409	7.032.089
1994	85.370.542	90.164.676	19.184.314	-	27.177.178	-	5.444.047	8.646.626
1995	105.518.556	111.931.706	24.119.019	-	33.328.638	-	6.847.368	10.618.910
1996	101.348.188	107.207.785	22.510.128	-	30.736.070	-	6.907.137	10.970.820
1997	112.733.715	119.799.157	24.573.167	-	33.384.258	-	8.799.246	12.454.540
1998	121.366.723	129.350.035	25.892.545	-	37.151.171	-	8.972.943	12.615.399
1999	127.285.283	136.014.263	26.483.677	-	39.684.230	-	9.032.088	12.654.548
2000	146.571.455	157.695.259	29.681.979	-	45.471.160	-	10.768.946	14.184.820
2001	150.366.384	163.278.567	29.648.411	-	47.077.208	-	11.180.805	13.539.924
2002	150.463.974	164.162.092	29.895.059	-	46.837.018	-	12.101.928	13.389.520
2003	152.337.606	166.492.972	29.951.496	-	47.520.835	-	12.728.703	12.708.190
2004	161.268.295	177.575.481	31.277.949	-	51.319.018	-	13.317.003	12.294.231
2005	165.243.958	183.846.596	30.848.607	-	53.645.666	-	13.157.975	12.477.068
2006	180.477.167	202.858.776	32.738.542	-	59.103.621	-	15.010.078	12.633.350
2007	189.767.417	215.452.537	34.048.022	-	63.721.312	-	16.201.108	12.525.577
2008	182.910.202	208.783.548	32.872.605	-	61.185.588	-	16.633.500	11.896.737
2009	148.401.494	170.868.178	26.352.564	-	49.700.829	-	13.141.067	9.817.210
2010	174.637.796	201.531.238	30.527.399	-	58.530.648	-	16.660.032	12.147.308

Valore: migliaia di euro correnti

Tabella 9 - Italia, esportazioni verso i paesi Ue, 1971-2010

ANNI	Ue15	Ue27	Francia	Germania		Spagna	Regno Unito	
				Germania Rep. Fed.	Germania Rep. Dem.			
1971	2.750.203	-	654.308	1.099.681	-	7.989	82.989	187.018
1972	3.276.606	-	793.394	1.284.159	-	9.025	123.247	239.142
1973	3.977.700	-	971.177	1.456.981	-	14.585	162.349	334.782
1974	5.558.219	-	1.290.028	1.891.325	-	27.908	249.057	529.228
1975	6.290.972	-	1.562.436	2.217.230	-	29.342	242.282	540.479
1976	9.027.396	-	2.418.824	3.038.939	-	35.840	316.515	771.859
1977	11.316.476	-	2.951.626	3.828.601	-	38.504	387.538	1.087.798
1978	13.634.947	-	3.498.572	4.667.104	-	59.333	360.730	1.485.356
1979	17.820.847	-	4.582.623	5.854.603	-	68.659	571.760	2.022.497
1980	19.329.082	-	5.213.170	6.306.283	-	62.425	656.166	2.098.912
1981	21.961.173	-	6.035.420	6.895.403	-	97.198	724.499	2.581.717
1982	26.825.625	-	7.800.197	8.000.182	-	87.102	934.405	3.212.020
1983	29.986.056	-	8.393.211	9.467.340	-	67.208	959.552	3.625.099
1984	34.298.717	-	9.336.584	10.732.863	-	119.774	1.008.310	4.501.237
1985	40.429.445	-	10.847.275	12.483.829	-	100.067	1.263.718	5.383.421
1986	43.527.004	-	11.725.788	13.611.356	-	145.466	1.890.333	5.318.980
1987	47.408.839	-	12.719.901	14.439.584	-	154.844	2.734.637	5.800.941
1988	53.234.960	-	14.253.195	15.524.000	-	175.000	3.486.860	6.905.381
1989	61.085.183	-	16.223.217	16.897.248	-	237.040	4.725.784	7.852.454
1990	66.070.591	-	17.208.212	19.979.708	-	122.587	5.195.357	7.438.819
1991	68.567.954	-	16.449.792	-	22.733.754	-	5.529.788	7.213.905
1992	69.913.620	-	16.557.388	-	23.066.296	-	5.811.306	7.432.718
1993	78.713.625	84.217.852	18.126.142	-	26.844.350	-	5.974.993	8.836.242
1994	91.735.980	98.616.264	20.950.666	-	30.437.115	-	7.425.810	10.403.559
1995	113.158.802	122.585.468	25.726.415	-	37.148.892	-	9.585.495	12.265.227
1996	111.911.727	122.219.422	25.204.043	-	35.123.969	-	9.876.166	13.005.833
1997	116.134.816	127.669.241	25.859.814	-	34.803.037	-	11.018.278	15.117.813
1998	125.150.629	137.538.947	28.409.697	-	36.629.383	-	12.882.554	15.938.558
1999	128.712.558	141.384.796	29.175.555	-	36.964.729	-	14.250.003	15.952.393
2000	144.411.020	160.205.507	33.195.527	-	39.557.736	-	16.354.534	18.035.686
2001	148.029.016	166.644.691	33.690.510	-	40.096.165	-	16.955.376	18.474.369
2002	144.893.638	163.906.001	33.068.634	-	37.255.701	-	17.353.885	18.780.447
2003	144.632.523	165.034.348	33.033.487	-	37.233.212	-	18.911.113	18.685.696
2004	154.140.085	175.946.566	35.229.586	-	38.760.772	-	20.726.786	20.153.300
2005	159.956.254	183.660.854	36.845.492	-	39.493.445	-	22.466.157	19.703.024
2006	174.370.785	203.068.655	39.120.665	-	43.936.124	-	24.470.840	20.171.261
2007	188.786.739	222.173.175	41.991.089	-	47.253.952	-	27.369.204	21.241.497
2008	181.749.864	217.210.199	41.458.955	-	47.110.445	-	24.123.204	19.326.594
2009	142.089.387	168.064.446	33.984.500	-	36.942.491	-	16.680.060	14.953.275
2010	163.253.537	193.653.928	39.078.792	-	43.897.087	-	19.580.535	18.068.436

Valore: migliaia di euro correnti

Tabella 10 - Italia, importazioni dai paesi extra Ue, 1971-2010

ANNI	Extra-Ue15	Extra-Ue27	Russia	Svizzera	Turchia	Stati Uniti	Cina	Giappone	India
1971	2.426.723	-	-	109.441	19.454	460.924	20.594	63.978	10.260
1972	2.631.564	-	-	125.687	22.683	480.743	25.469	75.000	15.340
1973	3.853.767	-	-	191.501	49.554	698.267	38.849	111.757	25.231
1974	7.261.618	-	-	283.646	45.493	1.052.262	39.434	148.752	32.474
1975	6.785.124	-	-	301.321	35.234	1.132.982	43.734	154.444	28.824
1976	9.771.004	-	-	459.780	96.118	1.494.280	67.702	255.824	63.856
1977	10.762.434	-	-	595.552	93.518	1.523.587	74.269	291.039	76.672
1978	12.196.297	-	-	744.353	91.091	1.672.770	89.550	297.100	83.159
1979	16.568.756	-	-	915.618	128.368	2.262.376	169.166	379.757	125.207
1980	22.153.375	-	-	1.123.469	124.261	3.057.928	193.485	573.670	117.046
1981	29.123.335	-	-	1.704.693	167.286	3.631.738	234.482	741.560	133.703
1982	31.936.617	-	-	2.057.592	213.808	4.061.286	297.790	762.915	153.487
1983	32.912.392	-	-	2.445.295	327.563	3.752.773	325.327	871.997	143.670
1984	39.115.923	-	-	3.150.190	491.138	4.705.406	395.114	1.224.816	227.010
1985	44.088.149	-	-	3.443.085	453.244	5.316.528	578.784	1.460.274	224.499
1986	31.186.241	-	-	3.349.383	394.660	4.387.620	525.075	1.611.162	193.123
1987	32.811.331	-	-	3.991.407	484.132	4.493.519	686.294	1.793.127	272.561
1988	35.337.871	-	-	4.162.309	642.567	5.211.354	962.129	2.349.563	307.559
1989	42.056.613	-	-	4.694.085	873.283	5.910.128	1.194.840	2.500.106	371.423
1990	42.885.031	-	-	5.126.450	803.127	5.732.385	1.132.486	2.616.769	412.032
1991	44.505.907	-	-	5.166.583	664.019	6.516.436	1.458.113	2.853.334	423.412
1992	44.461.586	-	1.335.287	5.393.869	618.252	6.270.370	1.765.293	2.801.792	487.695
1993	48.617.309	45.257.046	3.146.110	6.160.324	648.238	6.377.446	2.104.084	3.091.913	661.591
1994	55.302.839	50.508.705	3.987.005	6.854.762	931.953	6.460.769	2.595.782	3.288.511	837.571
1995	67.835.943	61.422.792	4.463.765	7.643.939	1.295.318	8.317.477	3.297.546	3.777.813	1.128.183
1996	64.582.074	58.722.477	3.744.056	7.045.837	1.254.946	8.107.195	3.215.104	3.169.061	1.060.762
1997	71.944.427	64.878.985	3.759.868	7.099.070	1.325.502	8.977.433	3.881.450	3.708.319	1.171.101
1998	74.258.544	66.275.232	3.337.110	7.838.177	1.518.490	9.758.476	4.341.909	4.246.338	1.270.707
1999	79.729.885	71.000.905	4.210.756	7.792.248	1.801.155	10.023.532	5.001.426	5.158.098	1.220.538
2000	111.935.150	100.811.345	8.335.532	8.446.630	2.209.618	13.516.924	7.027.749	6.421.482	1.625.687
2001	113.390.183	100.478.000	8.536.284	9.604.442	3.030.434	12.891.528	7.483.906	6.277.790	1.667.769
2002	110.761.896	97.063.778	7.913.961	9.730.000	2.940.322	12.547.645	8.306.985	5.321.100	1.586.845
2003	110.660.368	96.505.001	8.230.300	9.055.034	3.334.852	10.271.651	9.552.781	5.280.513	1.681.828
2004	124.366.147	108.058.961	9.715.550	9.336.888	3.970.567	9.990.571	11.828.405	5.520.321	2.026.620
2005	144.048.091	125.445.453	11.703.550	9.271.343	4.363.987	10.719.344	14.134.836	4.976.668	2.200.548
2006	171.987.516	149.605.907	13.591.844	10.329.894	5.409.631	10.709.977	17.910.879	5.440.537	2.975.548
2007	183.572.397	157.887.277	14.609.474	11.063.157	5.339.719	10.906.556	21.689.011	5.347.356	3.387.839
2008	199.139.967	173.266.620	16.088.759	11.256.279	5.583.269	11.683.356	23.606.099	5.017.940	3.429.298
2009	149.207.169	126.740.485	12.141.509	10.427.390	4.422.796	9.462.978	19.333.746	3.899.436	2.904.436
2010	175.645.167	165.590.323	13.053.405	11.907.525	5.157.635	11.139.796	28.790.145	4.288.237	3.823.492

Valore: migliaia di euro correnti

Fonte: Istat

Tabella 11 - Italia, esportazioni verso i paesi extra-Ue, 1971-2010

ANNI	Extra-Ue15	Extra-Ue27	Russia	Svizzera	Turchia	Stati Uniti	Cina	Giappone	India
1971	2.084.709	-	-	227.677	39.378	474.344	18.925	37.215	9.886
1972	2.326.656	-	-	252.222	46.773	548.550	23.173	45.872	15.639
1973	2.730.704	-	-	313.280	57.210	573.896	22.447	83.955	14.241
1974	4.681.086	-	-	426.197	136.496	776.561	35.357	109.103	28.856
1975	5.518.066	-	-	445.204	164.251	768.995	49.437	100.848	29.729
1976	7.068.872	-	-	599.094	235.889	1.038.162	58.962	138.437	28.465
1977	9.325.063	-	-	827.109	224.916	1.376.938	40.447	164.241	35.675
1978	10.899.493	-	-	1.009.336	202.268	1.748.312	82.505	226.349	55.795
1979	13.128.490	-	-	1.323.063	238.481	2.002.221	119.718	335.756	78.688
1980	15.128.618	-	-	1.524.393	188.977	1.835.747	113.652	312.850	108.185
1981	22.474.633	-	-	1.784.338	275.594	3.016.818	189.842	393.897	153.527
1982	24.422.846	-	-	2.045.668	329.996	3.614.834	146.368	551.864	200.624
1983	57.098.040	-	-	2.362.284	433.999	4.401.986	208.193	620.631	208.632
1984	32.338.157	-	-	2.709.276	599.102	7.253.796	408.188	765.100	264.481
1985	36.896.345	-	-	3.135.049	695.482	9.480.467	778.496	911.769	270.092
1986	31.530.313	-	-	3.412.333	648.651	8.059.127	772.190	1.015.441	262.278
1987	30.513.687	-	-	3.666.081	704.796	7.496.061	729.844	1.244.117	303.766
1988	32.693.174	-	-	4.048.144	616.853	7.639.148	872.739	1.621.864	263.661
1989	38.486.239	-	-	4.450.438	714.541	8.581.916	876.622	2.274.552	330.302
1990	39.036.282	-	-	4.754.647	1.043.491	8.013.333	603.381	2.462.618	340.017
1991	39.747.682	-	-	4.549.934	1.134.648	7.458.065	803.060	2.374.447	284.315
1992	43.415.725	-	766.039	4.502.001	1.278.511	7.892.218	951.073	2.175.240	308.083
1993	58.774.660	84.217.852	1.395.615	5.378.762	2.159.406	10.581.824	2.005.614	2.601.600	430.593
1994	67.356.312	98.616.264	1.804.218	5.952.979	1.589.690	12.228.886	1.897.737	3.367.730	589.068
1995	83.701.489	122.585.468	2.413.623	7.344.277	2.719.883	14.174.081	2.267.213	4.497.876	921.075
1996	88.930.688	122.219.422	2.961.863	7.340.433	3.413.112	14.661.933	2.285.397	4.448.576	967.624
1997	95.162.297	127.669.241	3.386.291	7.179.718	3.863.625	16.625.370	2.223.601	4.146.090	933.386
1998	94.954.283	137.538.947	2.792.158	7.583.382	3.669.367	19.004.070	1.842.423	3.620.575	970.788
1999	92.327.911	141.384.796	1.723.902	7.657.870	2.845.757	20.547.342	1.834.323	3.508.920	770.083
2000	116.002.231	160.205.507	2.520.872	8.626.725	4.646.459	26.659.246	2.380.392	4.338.383	1.007.366
2001	124.960.601	166.644.691	3.539.010	9.839.999	3.923.474	26.242.792	3.274.680	4.705.111	1.034.398
2002	124.169.882	163.906.001	3.801.334	9.361.735	4.078.415	25.802.319	4.017.408	4.494.966	1.034.097
2003	119.983.084	165.034.348	3.846.894	9.988.516	4.721.223	21.970.084	3.850.300	4.333.452	1.096.738
2004	130.273.276	175.946.566	4.962.777	11.767.296	5.687.000	22.368.427	4.448.351	4.333.499	1.273.434
2005	139.967.162	183.660.854	6.075.442	11.647.891	6.167.118	23.959.826	4.603.352	4.536.727	1.678.696
2006	157.642.100	203.068.655	7.625.078	12.623.157	6.759.749	24.541.313	5.685.831	4.483.051	2.166.308
2007	175.957.180	222.173.175	9.560.062	13.297.102	7.192.208	24.253.713	6.289.724	4.312.312	2.995.240
2008	187.265.692	217.210.199	10.468.313	14.425.285	7.501.972	23.027.521	6.432.430	4.250.707	3.089.775
2009	149.643.731	123.668.671	6.431.888	13.562.856	5.652.452	17.099.144	6.629.224	3.714.454	2.735.306
2010	174.556.069	144.155.678	7.908.033	16.041.416	8.032.614	20.333.390	8.610.035	4.031.726	3.386.980

Valore: migliaia di euro correnti

Tabella 12 - Esportazioni e importazioni italiane per e dall'Argentina (in milioni di euro)

Export		Import	
2001	911	2001	1.010
2002	308	2002	1.073
2003	427	2003	981
2004	567	2004	974
2005	635	2005	951
2006	767	2006	1.014
2007	856	2007	1.145
2008	885	2008	1.368
2009	592	2009	1.121
2010	948	2010	1.290

Fonte: Istat

Tabella 13 - Esportazioni dell'Italia verso l'Argentina per grandi comparti (in milioni di euro)

	2009	2010	% Var.
Prodotti alimentari e animali vivi	12	14	23%
Bevande e tabacchi	0,9	1,4	64%
Materie prime non commestibili esclusi i carburanti	6	9	46%
Combustibili minerali, lubrificante e prodotti connessi	1	4	400%
Oli, grassi e cere di origine animale e vegetale	0,2	0,4	104%
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	73	153	110%
Prodotti finiti classificati per materia prima (es. cuoio, pelli lavorate, gomma ecc.)	86	129	51%
Macchinari e materiale da trasporto	351	555	58%
Prodotti finiti diversi	62	81	31%
Articoli e transazioni non classificati altrove	1	0	-98%
Totale	592	948	60%

Fonte: Istat

Tabella 14 - Importazioni dell'Italia dall'Argentina per grandi comparti (in milioni di euro)

	2009	2010	% Var.
Prodotti alimentari e animali vivi	824	842	2%
Bevande e tabacchi	1,4	2,1	51%
Materie prime non commestibili esclusi i carburanti	63	72	15%
Combustibili minerali, lubrificante e prodotti connessi	11	0	-100%
Oli, grassi e cere di origine animale e vegetale	5	70	1.300%
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	59	186	217%
Prodotti finiti classificati per materia prima (es. cuoio, pelli lavorate, gomma ecc.)	113	84	-26%
Macchinari e materiale da trasporto	36	30	-19%
Prodotti finiti diversi	5	4	-5%

Articoli e transazioni non classificati altrove	4	1	-80%
Totale	1.121	1.290	15%

Fonte: Istat

**Tabella 15 - Interscambio commerciale dell'Italia con l'Australia
(in milioni di euro)**

	Esportazioni	Importazioni
2011	3.020,4	1.116
2010	2.718,5	843,9
2009	2.375,4	682,7
2008	2.873	1.192,8
2007	2.771,3	1.282,6
2006	2.534,3	1.251,9
2005	2.506,4	1.158,2
2004	2.526,4	1.087,6
2003	2.289,3	1.094
2002	2.225,5	1.309

Fonte: Istat

Tabella 16 - Principali merci/settori esportate dall'Italia in Australia

Sezioni	Exp2009	Exp2010	Exp2011
1. Prodotti alimentari e animali vivi	122.711.372	74.920.663	96.550.415
2. Bevande e tabacchi	2.836.845	1.873.364	1.545.079
3. Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	106.658.359	125.738.626	227.788.681
4. Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	222.693.153	391.938.561	457.567.318
5. Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	3.056.325	3.112.573	5.193.605
6. Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	47.694.180	20.230.436	18.182.853
7. Prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima	121.599.877	153.037.674	246.886.106
8. Macchinari e materiale da trasporto	33.625.344	54.115.059	42.659.272
9. Prodotti finiti diversi	18.521.552	16.659.623	14.688.235
10. Articoli e transazioni non classificati altrove	3.342.526	2.332.644	5.030.848
Totale	682.739.533	843.959.223	1.116.092.412

Fonte: Istat, valori in euro

Le rimesse (tabelle 17-19)

**Tabella 17 - Rimesse degli emigrati italiani, 1947-1968
(milioni di dollari)**

Anno	Rimesse	Anno	Rimesse
1947	34,1	1958	336,1
1948	84,9	1959	327,8
1949	92,7	1960	397,5
1950	73,6	1961	490,5
1951	80,6	1962	598,7
1952	115,3	1963	638,2
1953	134,3	1964	676,6
1954	127,2	1965	816,6
1955	133,2	1966	903,9
1956	190,0	1967	849,2
1957	241,9	1968	921,2

Fonte: Banca d'Italia

**Tabella 18 - Italia, rimesse dei cittadini italiani all'estero per principali paesi nel 2006 e 2007
(migliaia di euro)**

Paesi	2007	%	2006	%	Var. % 2006-07
Stati Uniti	51.014	20,2	57.709	22,6	-11,6
Regno Unito	40.992	16,3	39.306	15,4	4,3
Francia	30.402	12,1	28.837	11,3	5,4
Germania	24.634	9,8	18.718	7,3	31,6
Svizzera	18.351	7,3	20.207	7,9	-9,2
Lussemburgo	17.301	6,9	14.048	5,5	23,2
Canada	10.264	4,1	8.812	3,4	16,5
Belgio	9.735	3,9	10.776	4,2	-9,7
Paesi Bassi	6.915	2,7	7.146	2,8	-3,2
Australia	5.146	2,0	7.234	2,8	-28,9

Fonte: *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes. Elaborazioni su dati Banca di Italia.

**Tabella 19 - Rimesse degli italiani all'estero, 2001-2011
(milioni di euro)**

2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
359	316	255	228	233	248	563	432	413	435	478

Fonte: Banca d'Italia

Viaggi e turismo (tabelle 20-22)

Tabella 20 - I viaggi degli italiani nel 2011

Vacanza 1-3 notti		Vacanza 4 o più notti		Vacanza in generale		Lavoro		Totale	
Europa	100,0	Europa	80,9	Europa	85,2	Europa	75,1	Europa	83,5
Francia	23,0	Francia	15,6	Francia	17,3	Francia	16,2	Francia	17,1
Spagna	13,6	Spagna	14,3	Spagna	14,1	Germania	11,1	Spagna	13,4
Germania	12,4	Grecia	9,4	Regno Unito	8,0	Spagna	9,5	Regno Unito	7,4
Austria	9,5	Regno Unito	7,9	Grecia	7,3	Belgio	5,9	Germania	7,1
Regno Unito	8,3	Croazia	5,5	Germania	6,3	Regno Unito	4,3	Grecia	6,2
Resto del Mondo	-	Resto del Mondo	19,1	Resto del Mondo	14,8	Resto del Mondo	24,9	Resto del Mondo	16,5
-	-	Egitto	5,5	Egitto	4,2	U.S.A.	5,3	Egitto	3,7
-	-	U.S.A.	4,3	U.S.A.	3,4	Sudafrica	5,0	U.S.A.	3,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0

Fonte: Istat

Tabella 21 - I viaggi degli italiani per tipologia di alloggio, 2011

	Vacanza 1-3 notti	Vacanza 4 o più notti	Vacanza in generale	Lavoro	Totale
Strutture ricettive collettive	45,1	47,7	46,5	85,9	51,7
Albergo	38,5	33,9	36,0	79,8	41,7
Altre strutture collettive	6,6	13,8	10,5	6,1	10,0
Alloggi privati	54,9	52,3	53,5	14,1	48,3
Abitazione/ stanza in affitto	6,0	11,8	9,2	2,8	8,3
Abitazione di proprietà	12,1	9,5	10,7	0,5	9,3
Abitazione di parenti o amici	35,8	30,1	32,6	9,9	29,7
Altro alloggio privato	1,0	0,9	1,0	0,9	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 22 - Italia, viaggiatori stranieri per soggiorno in case di proprietà o come ospiti, 2006-2010

Viaggiatori	2006	2007	2008	2009	Tendenza 2010
Casa in affitto	3.746	4.364	4.864	4.664	+5,7%
Casa di proprietà	1.672	1.604	1.534	1.394	+6,2%
- visita a parenti	4.254	4.389	4.813	5.119	+4,3%
- visita ad amici	2.222	2.487	2.580	3.027	+4,7%
Totale viaggiatori (anche altri motivi)	67.456	71.200	71.701	72.540	+1,4%
- di cui con pernottamento	41.635	44.150	43.214	43.609	+0,8%
- di cui senza pernottamento	25.821	27.050	28.487	28.931	+2,4%
Pernottamenti*					
Casa di proprietà	31.509	28.398	23.386	19.756	-2,5%
Ospite di parenti, amici	75.500	71.748	71.075	71.997	-7,2%
- visita a parenti	35.828	35.975	39.669	42.074	+0,8%
- visita ad amici	8.414	9.099	9.366	10.930	-2,3%
Tot. Pernottamenti (anche altri motivi)	349.022	351.206	331.903	314.470	-2,3%
Spesa**					
Casa di proprietà	1.152	1.076	864	736	-28,7%
Ospite di parenti, amici	4.514	4.215	4.255	4.122	-7,3%
- visita a parenti	2.022	2.046	2.279	2.292	-1,7%
- visita ad amici	674	706	761	847	+4,4%
Totale spesa (anche altri motivi)	30.368	31.121	31.090	28.856	+1,1%

• in migliaia; ** in milioni di euro

n.b.: per spesa si intende il totale in beni e servizi che i viaggiatori pagano nel loro soggiorno italiano, includendo cibo, trasporti, acquisti vari

Fonte: *Rapporto Italiani nel Mondo*. Fondazione Migrantes, elaborazioni su dati della Banca di Italia

L'OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE È UN PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI E MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI CON AUTOREVOLI CONTRIBUTI SCIENTIFICI.

L'OSSERVATORIO REALIZZA:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico per le relazioni internazionali.

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana.

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale.

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale.

Approfondimenti già pubblicati:

- n. 48 Cambiamenti climatici: il quadro dopo Durban (CeSPI - febbraio 2012)
- n. 49 I temi della 56^a sessione della Commissione ONU sulla condizione delle donne (CeSPI - febbraio 2012)
- n. 50 Il dibattito sulle prospettive dell'UE e dell'EURO in Germania, Francia, Regno Unito e Spagna (ISPI- IAI- febbraio 2012)
- n. 51 I riflessi del ritiro americano sulla politica irachena (CeSI - marzo 2012)
- n. 52 La Libia dopo Gheddafi (ISPI - CeSPI - marzo-aprile 2012)
- n. 53 Il quadro finanziario pluriennale (QFP) e l'Italia (ISPI - maggio 2012)
- n. 54 Percezioni nel mondo arabo della crisi siriana e della questione palestinese (CeSI - maggio 2012)
- n. 55 Prospettive commerciali e tenuta del sistema bancario e finanziario nella Repubblica Popolare Cinese (T.wai - maggio 2012)
- n. 56 Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud (IAI - giugno 2012)
- n. 57 La vigilia della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) (CeSPI - giugno 2012)
- n. 58 L'Europa verso un 'political compact': opzioni per uscire dalla crisi (ISPI - giugno 2012)
- n. 59 L'impatto delle primavere arabe sui flussi migratori regionali e verso l'Italia (CeSPI - luglio 2012)

Le opinioni riportate nel presente dossier sono riferibili esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.

Coordinamento redazionale a cura del:

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI

Tel. 06.67062629 - e-mail: studi1@senato.it

SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI

Tel. 06.67062989 - e-mail: segreteriaAAII@senato.it